

QUADRO PRIMO

In provincia; nel castello della Signoria dei Conti di Coigny. Il giardino d'inverno. La gran serra: imitazione pretenziosa di quella di Casa d'Orléans o di quella di Kunsky. La serra offre ora, sul finire di una giornata d'inverno del 1789, un curioso aspetto: sembra un giardino colle sue statue di Bacco, di Flora, coll'altare di Minerva, ed è sala, talmente ovunque vi sono sparsi mobili e perfino, fra vasi di piante esotiche, un clavicembalo Silbermann, ed è campagna anche, verso l'estremo lato sinistro dove, per una mite e microscopica collinetta aprentesi ai piedi in grotte da ninfe, si sale ad una casetta rustica da latteria addossata ad un infantile mulino. «Tal dei tempi è il costume!»

All'alzarsi della tela, sotto i rigidi comandi di un arrogante e gallonato Maestro di Casa, corrono lacchè, servi, valletti carichi di mobili e vasi completando l'assetto della serra. Carlo Gérard, in livrea, entra sostenendo con altri servi un azzurro e pesante sofà. È a lui che principalmente si rivolge il Maestro di Casa con piglio altezzoso, borioso ed ironico impartendo ordini. Dal giorno che Gérard fu sorpreso a leggere Jean Jacques Rousseau e gli Enciclopedisti, non ironia o servizio più umile o più basso gli è risparmiato.

IL MAESTRO DI CASA
Questo azzurro sofà
là collochiam...

(Gérard e i lacchè eseguono, poi il Maestro di Casa accenna verso le sale interne e vi entra seguito da tutti i lacchè, eccettuato Gérard, che inginocchiato avanti all'azzurro sofà, ne liscia le frange arricciate e i ridona lucido alla seta rasata, sprimacciandone i cuscini.)

GÉRARD
(al sofà)
Compiacente a' colloqui
del cicisbeo
che a dame maturate
porgeva qui la mano!
Qui il Tacco rosso al Neo
sospirando dicea:
«Oritia... o Clori... o Nice... incipriate,
vecchiette e imbellettate,
io vi bramo,
ed anzi sol per questo, forse, io v'amo!»
Tal dei tempi è il costume!

(Scoppia in una beffarda risata. Dal giardino si avvanza, trascinandosi penosamente, un vecchio giardiniere curvo sotto il peso di un mobile. È il padre di Gérard. Questi gitta lo spolveraccio che tiene in mano e corre a porgere aiuto al padre, che tutto tremulo si allontana pei contorti sentieri del giardino. Commosso Gérard guarda allontanarsi il padre.)

Son sessant'anni, o vecchio, che tu servi!...
A' tuoi protervi,
arroganti signori
hai prodigato fedeltà, sudori,
la forza dei tuoi nervi,
l'anima tua, la mente,
e, quasi non bastasse la tua vita
a renderme infinita
eternamente
l'orrenda sofferenza,
hai dato l'esistenza
dei figli tuoi.

CUADRO PRIMERO

En provincias; en el castillo del señorío de los Condes de Coigny. El jardín de invierno. El invernadero: imitación pretenciosa del de la Casa de Orléans o del de la de Kunsky. El invernadero ofrece ahora, al final de una jornada de invierno de 1789, un curioso aspecto: parece un jardín con sus estatuas de Baco, de Flora, con el altar de Minerva, y es sala, tanto que por todas partes hay muebles diseñados e incluso, entre jarrones de plantas exóticas, un clavicémbalo Silbermann, y es campo también, hacia el final del lado izquierdo donde, por una apacible y microscópica colinilla que se abre a los pies en grutas de ninfas, se sube a una casita rústica de lechería adosada a un molino infantil. «¡Tal, de los tiempos, es la costumbre!».

Al alzarse el telón, bajo las rígidas órdenes de un arrogante y galoneado Mayordomo, corren lacayos, sirvientes, criados, cargados de muebles y jarrones completando el arreglo del invernadero. Carlo Gérard, en librea, entra cargando con otros sirvientes un pesado sofà azul. Es a él a quien principalmente se dirige el Mayordomo con ceño altivo, engreído e irónico impartiendo órdenes. Desde el día en que Gérard fue sorprendido leyendo a Rousseau y los Enciclopedistas, no hay ironía o servicio más humilde o más bajo que se le evite.

EL MAYORDOMO
Este sofà azul
coloquémoslo allí...

(Gérard y los lacayos lo hacen, luego el Mayordomo señala hacia las salas internas y entra seguido de todos los lacayos, excepto Gérard que, arrodillado delante del sofà azul, alisa los flecos enredados y da lustre a la seda satinada, mullendo los cojines.)

GÉRARD
(al sofà)
¡Complaciente a las charlas
del galanteador
que a damas maduras
tendía aquí la mano!
Aquí la Tacon rojo a la Lunar
decía suspirando:
Oritia... oh Clori... oh Nice... empolvaos,
viejas, y embelleceos,
os deseo,
y además sólo por ello, quizá, os amo!
¡Tal es la costumbre de estos tiempos!

(Estalla en una carcajada burlona. Por el jardín se acerca, arrastrándose penosamente, un viejo jardinero inclinado bajo el peso de un mueble. Es el padre de Gérard. Éste tira el plumero que tiene en la mano y corre a prestar ayuda a su padre que, tembloroso, se aleja por los retorcidos senderos del jardín. Conmovido, Gérard observa cómo se aleja su padre.)

¡Son sesenta años, anciano, que sirves!...
¡A tus perversos,
arrogantes señores
has prodigado fidelidad, sudores,
la fuerza de tus nervios,
tu alma, la mente,
y, como si no bastase tu vida
para hacer infinito
eternamente
el horrendo sufrimiento,
has dado la existencia
de tus hijos.

(con immenso sdegno si picchia colla larga mano il petto sussurrando fra le lagrime)

Hai figliato dei servi!

(si asciuga sdegnosamente le lagrime, poi torna a guardare fieramente intorno a sé la gran serra)

T'odio, casa dorata!

L'immagin sei d'un mondo

incipriato e vano!...

Vaghi dami in seta ed in merletti,

affrettate, accelerare

le gavotte gioconde e i minuetti!

Fissa è la vostra sorte!

Razza leggiadra e rea,

figlio di servi, e servo,

qui, giudice in livrea,

ti grido: È l'ora della morte!

(La Contessa, Maddalena e Bersi, questa stranamente vestita, appaiono al di là dell' arco d'ingresso alla serra. La Contessa si sofferma a dare alcuni ordini al Maestro di Casa. Maddalena si avvanza lentamente con Bersi.)

MADDALENA

Il giorno

intorno già s'insera

lentamente!

In queste misteriose

ombre forme fantastiche

assumono le cose!...

Or l'anime s'acquetano

umanamente!...

GÉRARD

(fra sé, guardando ammirato Maddalena)

Quanta dolcezza

ne l'anima tetra

per te penetra!

Anche l'idea muor,

tu non muori giammai,

tu, l'Eterna Canzon!

(La Contessa entra nella serra, e coll'occhialeto, e con fare altezzoso, guarda attentamente se e come è stata disposta.)

CONTESSA

(a Gérard ed altri lacchè)

Via, v'affrettate,

e alle lumiere

luce date!

(I lacchè, Gérard compreso, montano su alcuni sgabelli e cominciano ad accendere i bracciali, i doppiieri e a dar luce a tutta la serra. A poco a poco tutto sfolgora di luce allegra.)

CONTESSA

(a Gérard)

E dite, tutto è pronto?

GÉRARD

Tutto!

CONTESSA

I cori?

GÉRARD

Stanno di già vestendosi.

CONTESSA

E i suonatori?

GÉRARD

Accordan gli strumenti.

CONTESSA

(volgendogli le spalle)

A momenti

arriveranno gli ospiti.

MADDALENA

Uno è il signor Fléville ...

(con immenso desdén se golpea con su larga mano el pecho sussurrando entre lágrimas)

¡Has engendrado siervos!

(se enjuga despectivamente las lágrimas, luego vuelve a mirar fieramente en torno a sí el gran invernadero)

¡Te odio, casa dorada!

¡Eres la imagen de un mundo

empolvado y vano!...

¡Encantadoras damas en seda y encajes,

apresuraos, acelerad

vuestras gavotas alegres y los minuets!

¡Vuestra suerte está fijada!

¡Estirpe gallarda y culpable,

hijo de siervos y siervo,

aquí, juez en librea,

te grido: ¡Es la hora de la muerte!

(La Condesa, Maddalena y Bersi, ésta extrañamente vestida, aparecen al otro lado del arco de entrada al invernadero. La Condesa se detiene a dar algunas órdenes al Mayordomo. Maddalena se acerca lentamente con Bersi.)

MADDALENA

¡El día

ya se oculta en torno

lentamente!

¡En estas misteriosas

sombras, los objetos

asumen formas fantásticas!...

¡Las almas se apaciguan ahora

humanamente!...

GÉRARD

(para sí, contemplando admirado a Maddalena)

¡Cuán dulce

penetra en mi alma

tétrica gracias a ti!

¡Aunque la idea muere,

tú no mueres jamás,

tú, la Eterna canción!

(La Condesa entra en el invernadero y con los impertinentes y con modales altivos, observa atentamente cómo ha sido dispuesto.)

CONDESA

(a Gérard y otros lacayos)

¡Vamos, apresuraos,

y poned luz

en las lucernas!

(Los lacayos, incluido Gérard, se suben en algunos escabeles y comienzan a encender los brazaes, los candelabros y a dar luz a todo el invernadero. Poco a poco todo resplandece con luz alegre.)

CONDESA

(a Gérard)

Y dime, ¿está todo dispuesto?

GÉRARD

¡Todo!

CONDESA

¿Los coros?

GÉRARD

Ta están vistiéndose.

CONDESA

¿Y los músicos?

GÉRARD

Afinan sus instrumentos.

CONDESA

(dándole la espalda)

Dentro de un momento

llegarán los invitados.

MADDALENA

Uno es el señor Fléville ...

CONDESA

CONTESSA
(con grande compiacenza)
Scrittore emerito.

MADDALENA
E l'altro chi è?

CONTESSA
(con sussiego)
È l'Abatino!

MADDALENA
Uno vien dall'Italia?...

CONTESSA
(accenna che sì)
Sì! Fléville, l'Abate da Parigi.
(poi, sorpresa, osservando che ancora sua figlia è in vestaglia)
Ancor così? Maddalena!
Ancor non sei vestita?

(Maddalena accenna a sua madre che andrà ad abbigliarsi. La Contessa la accarezza e va ad esaminare se nulla manca anche nelle sale superiori. Bersi corre a Maddalena e si accoccola grottescamente ai suoi piedi con gesti strani e bizzarri.)

BERSI
Sospiri?

MADDALENA
Sì; io penso alla tortura
del farsi belle!

BERSI
(crollando la testa vivacemente)
Sei tu che fai belle le vesti tue!
Io le fo' brutte tutte!

(Si guarda curiosamente gualcendo le pieghe dalla veste.)

MADDALENA
(s'avvicina a Bersi e la calma sorridendo con fare d'annoziata)
Soffoco, moro
tutta chiusa
in busto stretto
«a squame ombra di moro»
o in un corsetto,
come s'usa
in seta di nakara!

BERSI
(la interrompe imitando il gesto caricato, il fare, il sospiro di un patito)
Il tuo corsetto
è cosa rara!

MADDALENA
L'orribile gonnella
«coscia di ninfa bianca»
m'inceppa e stanca,
mi sfianca tutta,
e, aggiungete un cappello
«Cassa di sconto» o quello
alla «Basilio» od alla «Montgolfier»,
e tu sei sorda e cieca,
e, nata bella,
eccoti fatta brutta.

(Le lontane grida annunciano l'avvicinarsi delle visite. Ma ecco la Contessa che rientra.)

MADDALENA
(affrontandola coraggiosamente)
Per stasera, pazienza!
Mamma, non odi?

CONTESSA
Sono di già gli ospiti.

MADDALENA
Così mi metto: Bianca vesta
ed una rosa in testa!

(Corre via seguita da Bersi. Già si anima

(con grande compiacenza)
Escritor emérito.

MADDALENA
¿Y el otro quién es?

CONDESA
(con afectación)
¡Es el Abadesito!

MADDALENA
¿Uno viene de Italia?...

CONDESA
(indica que sí)
Sí, Fléville; y el Abad, de París.
(luego, sorprendida, observando que su hija todavía está en salto de cama)
¿Todavía así? ¡Maddalena!
¿Aún no estás vestida?

(Maddalena indica a su madre que va a vestirse. La Condesa la acaricia y va a examinar si tampoco falta nada en las salas superiores. Bersi corre hacia Maddalena y se acurruca grottescamente a sus pies con gestos extraños y extravagantes.)

BERSI
¿Suspiras?

MADDALENA
Sí; ¡pienso en la tortura
de embellecerse!

BERSI
(sacudiendo la cabeza vivazmente)
¡Eres tú quien hace bonitos tus vestidos!
¡Yo los afeo todos!

(Se mira curiosamente arrugando los pliegues de su vestido.)

MADDALENA
(se acerca a Bersi y la tranquiliza sonriendo con actitud de aburrimiento)
¡Me ahogo, me muero
encerrada
en un busto estrecho
«de escamas sombra de moro»
o en un corsé
como se acostumbra
en seda de púrpura!

BERSI
(la interrumpe imitando el gesto cargado, la actitud, el suspirar de un patito)
¡Tu corsé
es algo excepcional!

MADDALENA
La horrible falda
«muslo de ninfa blanca»
me entorpece y cansa,
me agota toda,
y, añádate un sombrero
«Caja de descuento» o ése
a la «Basilio» o a la «Montgolfier»,
y te quedas sorda y ciega,
y, nacida bella,
hété aquí convertida en fea.

(Los lejanos gritos anuncian el acercamiento de las visitas. Mas he aquí a la Condesa que vuelve.)

MADDALENA
(afrentándola animosamente)
¡Paciencia, por esta noche!
Mamá, ¿no oyes?

CONDESA
Ya están aquí los invitados.

MADDALENA
Así me visto: ¡vestido blanco
y una rosa en la cabeza!

(Sale corriendo seguida de Bersi. Ya se anima todo el castillo. Los invitados entran

tutto il castello. Gli invitati entrano nellasala a coppie. La Contessa li accoglie.)

CONTESSA
(alle dame)
Oh! Come elegante ...
(ad un cavaliere)
e voi gentil galante!
(al Barone)
Vera galanteria!
(al marchese)
A ben più d'una brama
la vostra dama
accender saprà l'esca!
(ad una vecchia dama colla quale senza inchini si abbracciano, vecchia dama che ha per cavaliere un grosso ecclesiastico)
Appariscente e fresca
sempre! Contessa,
sempre, sempre la stessa!

(Sonagliera sul palcoscenico in lontananza. Entrano i personaggi del carabas. Sono tre: uno avanzato di età con un esagerato manicotto, il romanziere Fléville; un giovane imberbe, Chénier; uno senza età, il musicista Fiorinelli.)

FLÉVILLE
Commosso, lusingato
a tanti complimenti
e a questo, più che omaggio...
(cerca la parola adatta)
amabil persiflaggio!
(imbrogliato a continuare in quel silenzio, presenta i due personaggi che son venuti con lui)
Ch'io vi presenti Flando Fiorinelli,
cavaliere italiano e musico!
Andrea Chénier, un che fa versi
e che promette molto.

(Entra l'Abate.)

CONTESSA
L'Abate!

MADDALENA
(rientrando)
L'Abate!

CONTESSA
(a Maddalena)
Finalmente!

MADDALENA
Da Parigi voi venite?

L'ABATE
Sì!

CONTESSA
Che novelle della corte?

MADDALENA
Dite?

CONTESSA
Presto!

MADDALENA
Noi curiose tutte siam!
Presto! Dite! dite!

(L'Abate, graziosamente lusingato da quella dimostrazione, bacia molte mani e fa inchini che sembrano genuflessioni. La Contessa intanto lo serve personalmente di una marmellata.)

L'ABATE
Debole è il Re!

FLÉVILLE
Ha ceduto?

L'ABATE
Fu male consigliato!

CONTESSA

en la sala en parejas. La Condesa les recibe.)

CONDESA
(a las damas)
¡Oh! Qué elegante ...
(a un caballero)
¡y vos, gentil galante!
(al Barón)
¡Verdadera galantería!
(al marqués)
¡A buen seguro, vuestra dama encenderá la yesca de más de un deseo!
(a una anciana dama con la que sin reverencias se abrazan, anciana dama que tiene por caballero a un obeso eclesiástico)
¡Llamativa y fresca como siempre! ¡Condesa, siempre, siempre la misma!

(Cascabeleo en el escenario en lontananza. Entran los personajes. Son tres: uno de edad avanzada con unas mangas exageradas, el novelista Fléville; un joven imberbe, Chénier; uno de edad indefinida, el músico Fiorinelli.)

FLÉVILLE
Conmovido, halagado
por tantas felicitaciones
y por éste, más que homenaje...
(busca la palabra adecuada)
amable chanzoneta!
(embrollado por continuar en ese silencio, presenta a los dos personajes que han venido con él)
¡Dejad que os presente a Flando Fiorinelli, caballero italiano y músico!
Andrea Chénier, uno que escribe versos y que promete mucho.

(Entra el Abad.)

CONDESA
¡El Abad!

MADDALENA
(regresando)
¡El Abad!

CONDESA
(a Maddalena)
¡Por fin!

MADDALENA
¿Venís de París?

EL ABAD
¡Sí!

CONDESA
¿Qué noticias hay de la corte?

MADDALENA
¡Decid!

CONDESA
¡Deprisa!

MADDALENA
¡Todas somos curiosas!
¡Deprisa! ¡Decid! ¡decid!

(El Abad, graziosamente halagado por esta demostración, besa muchas manos y hace reverencias que parecen genuflexiones. La Condesa entretanto le sirve personalmente de una mermelada.)

EL ABAD
¡El rey está debilitado!

FLÉVILLE
¿Ha cedido?

EL ABAD
¡Fue mal aconsejado!

CONDESA
¿Necker?

Necker?

L'ABATE
Non ne parliamo!

(Degusta la marmellata in atto di suprema afflizione.)

MADDALENA, CONTESSA, FLÉVILLE, OSPITI
Quel Necker! Noi moriamo della curiosità!

L'ABATE
(questa volta attacca risolutamente la marmellata penetrandovi con tutto il cucchiaino)
Abbiamo il Terzo Stato!

MADDALENA, CONTESSA, FLÉVILLE, OSPITI
Ah! Ah!

L'ABATE
Ed ho veduto offender ...

MADDALENA, CONTESSA, FLÉVILLE, OSPITI
Chi?

L'ABATE
La statua di Enrico quarto!

OSPITI
Orrore!

CONTESSA, poi MADDALENA
Orrore!

CONTESSA
Dove andremo a finire?

L'ABATE
Così giudico anch'io!

CONTESSA
Non temono più Dio!

L'ABATE
(consegnando ad un donzello la sua tazza)
Assai, madame belle, sono dolente delle mie novelle!

FLÉVILLE
(affettatissimo in atto ispirato)
Passiamo la sera allegramente! Della primavera ai zefiri gentili codeste nubi svaniranno! Il sole noi rivedremo e rose e viole, e udremo ne l'aria satura de' fior l'eco ridir l'égloghe dei pastori.

(Dal lato destro della scena escono alcune pastorelle che in vaghe pose si fanno intorno a Fléville, che meravigliato le guarda.)

Dalla cantoria, nello stesso tempo, viene sospirando un sussurro di violini imitanti il vento. — Le pastorelle, durante il piccolo preludio, compongono graziosissimi gruppi a gesti, a movenze, a pose svenevoli ed affettate. — Intanto le dame guardano sedute, mentre, dietro, in piedi, alla sedia di ogni dama, stanno i rispettivi cavalieri. — I mariti giuocano nel fondo. — Fléville solo è lasciato in mezzo ai pastori del suo romanzo. — Chénier in disparte, sommamente annoiato, osserva. — Maddalena si sente attratta verso di lui; sovente essa lo guarda osservandolo profondamente. — Dal fondo appare qualche volta la faccia pallida di Gérard come una minaccia. — Il sussurro dei violini, le pose delle pastorelle fanno andare in solluchero i cavalieri e sdilinquire le dame. Tronche e gaie esclamazioni, quasi gemiti, escono dai loro petti.

FLÉVILLE

EL ABAD
¡No hablemos de ello!

(Degusta la mermelada con actitud de suprema aflicción.)

MADDALENA, CONDESA, FLÉVILLE, INVITADOS
¡Ese Necker! ¡Nos morimos de la curiosidad!

EL ABAD
(esta vez ataca resueltamente la mermelada metiendo toda la cuchara)
¡Tenemos el Tercer Estado!

MADDALENA, CONDESA, FLÉVILLE, INVITADOS
¡Ah! ¡Ah!

EL ABAD
Y he visto ofender ...

MADDALENA, CONDESA, FLÉVILLE, INVITADOS
¿A quién?

EL ABAD
¡A la estatua de Enrique IV!

INVITADOS
¡Horror!

CONDESA, luego MADDALENA
¡Horror!

CONDESA
¿Dónde vamos a acabar?

EL ABAD
¡Eso creo yo también!

CONDESA
¡Ya no temen ni a Dios!

EL ABAD
(entregando a un doméstico su taza)
¡Hermosas señoras, estoy muy apenado por mis noticias!

FLÉVILLE
(afectadísimo en actitud inspirada)
¡Pasemos la noche alegremente! ¡Con los suaves céfiros de la primavera se disiparán estas nubes! Volveremos a ver el sol y las rosas y las violetas, y oiremos en el aire, saturado de flores, al eco repetir las églogas de los pastores.

(Por el lado derecho de la escena salen algunas pastorcillas que en encantadoras poses se sitúan alrededor de Fléville que las contempla maravillado.)

Del coro, al mismo tiempo, llega suspirando un susurro de violines que imitan el viento. Las pastorcillas, durante el pequeño preludio, componen graciosísimos grupos con gestos, con movimientos, con poses melindrosas y afectadas. Entre tanto, las damas miran sentadas, mientras, detrás, de pie, junto a la silla de cada dama, están los respectivos caballeros. Los maridos juegan en el fondo. Fléville es dejado en medio de los pastores de su romance. Chénier aparte, sumamente aburrido, observa. Maddalena se siente atraída por él; a menudo lo mira observándole profundamente. Por el fondo aparece alguna vez la cara pálida de Gérard como una amenaza. El susurro de los violines, las poses de las pastorcillas hacen que los caballeros no quepan en sí de gozo y que las damas desfallezcan. Truncadas y alegres exclamaciones, casi gemidos, salen de sus pechos.

FLÉVILLE
¡Oh suave murmullo!

O soave bisbiglio!

ALCUNI OSPITI
È il vento!

L'ABATE
È zefiro!

FLÉVILLE
È mormorio di fonte!

OSPITI
È fruscio d'ali!

L'ABATE
Un ruscelletto odo mormorar!

FLÉVILLE
(scoppiando quasi in pianto per la commozione e per la vanità)
È questo il mio romanzo!

CORO DI PASTORI E PASTORELLE
(imitando il sospiro dei pastori)
O Pastorelle, addio, addio, addio!
Ci avviamo
verso lidi ignoti e strani!
Ahi! Ahi! sarei lungi diman!
Questi lochi abbandoniamo! Ahi! Ahi!
Non avrà fino al ritorno
più gioie il cor!
Ahi! Ahi! sarei lungi diman!

CONTESSA
(avvicinandosi a Chénier)
Signor Chénier...

CHÉNIER
Madama la Contessa?

CONTESSA
La vostra Musa tace?

CHÉNIER
È una ritrosa
che di tacer desia.

CONTESSA
(ironica)
La vostra Musa è la Malinconia!
(si allontana agitando piccata il ventaglio, dicendo a Fléville)
Davver poco cortese!

FLÉVILLE
È un po' bizzarro!

L'ABATE
Musa ognor pronta
è donna a molti vieta!

CONTESSA
È ver! Ecco il poeta!

(Prende il braccio dell'Abate e con lui si avvicina a Fiorinelli, inducendolo gentilmente al clavicembalo. Maddalena che ha sentito la risposta data da Chénier a sua madre e che le sue amiche hanno vivacemente commentato, se le raccoglie intorno.)

MADDALENA
(alle sue amiche)
Io lo farò poetare. Scommettiamo?

(Fiorinelli siede al clavicembalo, e suona, poi si ferma, guarda languidamente con un sospiro il suo pubblico, snoda le dita e attacca il pezzo nuovamente. Intanto, Maddalena si avvicina a Chénier seguita dalle sue amiche.)

MADDALENA
Al mio dire perdono, ed al mio ardire!
Son donna e son curiosa.
(cerca un po' l'insolenza che può colpire Chénier e dà una rapida occhiata alle amiche)
Bramo di udire...
un'egloga da voi, o una poesia,

ALGUNOS INVITADOS
¡Es el viento!

EL ABAD
¡Es céfiro!

FLÉVILLE
¡Es murmullo de fuentes!

INVITADOS
¡Es batir de alas!

EL ABAD
¡Oigo murmurar un arroyuelo!

FLÉVILLE
(estallando casi en llanto por la emoción y por la vanidad)
¡Esta es mi novela!

CORO DE PASTORES Y PASTORCILLAS
(imitando el suspiro de los pastores)
¡Oh pastorcillas, adiós, adiós, adiós!
¡Nos dirigimos
hacia costas ignotas y extrañas!
¡Ay! ¡Ay! ¡Mañana estaremos lejos!
¡Abandonamos estos lugares! ¡Ay! ¡Ay!
¡Hasta el regreso, no tendrá
el corazón más alegrías!
¡Ay! ¡Ay! ¡Mañana estaremos lejos!

CONDESA
(acercándose a Chénier)
Señor Chénier...

CHÉNIER
¿Señora Condesa?

CONDESA
¿Vuestra musa calla?

CHÉNIER
Es una huraña
que desea callar.

CONDESA
(irónica)
¡Vuestra musa es la melancolía!
(se aleja agitando enojada el abanico, diciendo a Fléville)
¡En verdad poco cortés!

FLÉVILLE
¡Es un poco excéntrico!

EL ABAD
¡Musa siempre pronta
es mujer vedada para muchos!

CONDESA
¡Es verdad! ¡He aquí el poeta!

(Coge al Abad del brazo y con él se acerca a Fiorinelli, conduciéndole gentilmente al clavicémbalo. Maddalena, que ha oído la respuesta dada por Chénier a su madre y que sus amigas han comentado vivazmente, se reúnen a su alrededor.)

MADDALENA
(a sus amigas)
Yo le haré poetar. ¿Apostamos?

(Fiorinelli se sienta al clavicémbalo y toca, luego se detiene, mira lánguidamente con un suspiro a su público, se estira los dedos y ataca la pieza nuevamente. Entretanto Maddalena se acerca a Chénier seguida de sus amigas.)

MADDALENA
¡Perdonad mis palabras y mi atrevimiento!
Soy mujer y soy curiosa.
(busca un poco la insolencia que pueda conmover a Chénier y echa una rápida ojeada a sus amigas)
Deseo oír...
una égloga vuestra, o una poesía,
para monja o para novia.

per monaca o per sposa.

LE AMICHE
(sottolineando l'ironia di Maddalena)
Per monaca o per sposa!

CHÉNIER
Il vostro desio è comando gentil!
Ma, ohimè, la fantasia
non si piega a comando
o a prece umile;
è capricciosa assai la poesia,
a guisa dell'amor!

(Alla parola 'amore' Maddalena e le ragazze escono fuori in rumorosa risata. Fiorinelli interrompe; tutti si avvicinano al gruppo di Chénier e Maddalena.)

CONTESSA
Perché ridete voi?

OSPITI (UOMINI)
Che c'è? Che c'è?

LE AMICHE
(sempre ridendo; Chénier interdetto ascolta)
Udite! Udite, che il racconto è bello! ...

MADDALENA
(a sua madre)
A tua preghiera, mamma, disdegnoso
opponeva un rifiuto ...

LE AMICHE
Il poetino è caduto in un tranello!

MADDALENA
... Allor bizzarro
pensier venne a me: ...

LE AMICHE
La vendetta!

MADDALENA
... Io dissi: scommettiamo? ...

CONTESSA, OSPITI
Di che cosa?

MADDALENA
... Che parlato avria d'amor.

CONTESSA poi OSPITI
Ebben? Ebben?

MADDALENA
(imita Chénier)
Chiamò la Musa, e la implorata Musa
per sua bocca ridisse la parola
che a me, ...
(si rivolge ad un vecchio ridicolo)
... voi, ...
(a un abate)
... e voi ...
(a un marchese grasso)
... e voi pur anco, ...
(a un giovanotto strano per la sua bruttezza)
... e voi mi diceste stasera... senza Musa.

(Tutti ridono. Chénier pallidissimo guarda quella fanciulla e stendendo la mano verso di lei la costringe ad ascoltarlo.)

CHÉNIER
Colpito qui m'avete ov'io geloso
celo il più puro palpitar dell'anima.
(accenna al cuore)
Or vedrete, fanciulla, qual poema
è la parola «Amor», qui causa di scherno!
(Sorpresi all'armonia strana di quella voce dolcissima, tutti, cavalieri, dame, abati, stanno curiosi ad udirlo.)
Un dì all'azzurro spazio
guardai profondo,
e ai prati colmi di viole,
pioveva l'oro il sole,
e folgorava d'oro

LAS AMIGAS
(subrayando la ironía de Maddalena)
¡Para monja o para novia!

CHÉNIER
¡Vuestro deseo es orden gentil!
Pero, ay de mí, la imaginación
no se doblega a una orden
o a un ruego humilde;
¡la poesía es muy caprichosa,
igual que el amor!

(A la palabra 'amor' Maddalena y las muchachas salen con ruidosas carcajadas. Fiorinelli se interrumpe; todos se acercan al grupo de Chénier y Maddalena.)

CONDESA
¿Por qué os reís?

INVITADOS (HOMBRES)
¿Qué sucede? ¿Qué sucede?

LAS AMIGAS
(todavía riendo; Chénier escucha asombrado)
¡Oíd! ¡Oíd, que la historia es buena! ...

MADDALENA
(a su madre)
A tu ruego, mamá, desdeñoso
presentaba una negativa ...

LAS AMIGAS
¡El poetastro ha caído en una trampa!

MADDALENA
... Entonces una extravagante
idea se me ocurrió: ...

LAS AMIGAS
¡La venganza!

MADDALENA
... Dije: ¿apostamos? ...

CONDESA, INVITADOS
¿Sobre qué?

MADDALENA
... Que hablaría de amor.

CONDESA luego INVITADOS
¿Y bien? ¿Y bien?

MADDALENA
(imita a Chénier)
Llamó a la Musa, y la implorada Musa
por su boca repitió la palabra
que a mí, ...
(se vuelve a un viejo ridículo)
... vos, ...
(a un abad)
... y vos ...
(a un marqués obeso)
... y vos también, ...
(a un joven raro por su extremada fealdad)
... y vos me dijisteis esta noche... sin Musa.

(Todos ríen. Chénier, palidísimo, mira a la muchacha y extendiendo la mano hacia ella le obliga a escucharle.)

CHÉNIER
Me habéis golpeado aquí donde yo, celoso,
oculto el más puro palpitar de mi alma.
(se señala el corazón)
¡Ahora veréis, muchacha, qué poema
es la palabra «Amor», aquí motivo de burla!
(Sorprendidos por la armonía extraña de esa dulcísima voz, todos, caballeros, damas, abades, se disponen a escucharle curiosos.)
Un día al cielo azul
miré profundo,
y sobre los prados colmados de violetas,
llovía su oro el sol,
y fulguraba de oro
el mundo,

il mondo
 pare a la terra un immane tesoro,
 e a lei serviva di scrigno il firmamento.
 Su dalla terra a la mia fronte
 veniva una carezza viva, un bacio.
 Gridai, vinto d'amor: T'amo
 tu che mi baci, divinamente
 bella, o patria mia!
 E volli pien d'amore
 pregar!...

Varcai d'una chiesa la soglia;
 là un prete ne le nicchie
 dei santi e della Vergine,
 accumulava doni - e al sordo orecchio
 un tremulo vegliando invano
 chiedeva pane e invano stendea la mano!
(L'Abatino e con lui altri Abatini si levano scandalizzati.)
 Varcai degli abituri l'uscio;
 un uom vi calunniava bestemmiano
 il suolo che l'erario a pena sazia
 e contro a Dio scagliava
 e contro agli uomini
 le lagrime dei figli.
(Questa volta sono i cassieri generali che gesticolano animatamente, rossi dalla collera, contro Chénier. Gérard solo, vinto alla eloquenza di Chénier, lo ascolta dal fondo della serra agitatissimo. Chénier con rapido colpo d'occhio abbraccia tutto quel bizzarro quadro di gaudenti di tutte le età che sdegnosi o sprezzanti, lontani o vicini, fingono di non udirlo o lo ascoltano altezzosi.)
 In cotanta miseria
 la patrizia prole che fa?
(a Maddalena)
 Sol l'occhio vostro esprime umanamente
 qui un guardo di pietà,
 ond'io guardato ho a voi
 sì come a un angelo.
 E dissi: Ecco la bellezza della vita!
 Ma, poi,
 a le vostre parole,
 un novello dolor
 m'ha colto in pieno petto.
 O giovinetta bella, d'un poeta
 non disprezzate il detto:
 Udite! Non conoscete amor,
 amor, divino dono, non lo schernir,
 del mondo anima e vita è l'Amor!

(Allora da quella folla dorata erompe un urlo di sdegno. Fléville si scusa colla Contessa. L'Abatino è rosso e si agita a gran gesti, furibondo, intorno a Chénier. I giovani violentemente si aggirano come per provocarlo. Maddalena allora risolutamente si frappone e con un gesto, imposto silenzio, commossa dice a Chénier:)

MADDALENA
 Perdonatemi!

(Chénier commosso si allontana e scompare.)

CONTESSA
(scusando Maddalena cogli invitati)
 Creatura strana assai! Va perdonata!
 È capricciosa e un po' romantichetta.
(il preludio di una Gavotta viene dall'alto della cantoria)
 Ma udite! È il gaio suon della gavotta.
 Su cavalieri!
 Ognun scelga la dama!

(I servi fanno posto e i cavalieri e le dame si preparano alla danza. Lontanissime appena distinte, si sentono venire avvicinandosi confuse cantilene. Comincia la danza.)

VOCI
(si avvicinano; sono lugubramente dolorose, gemiti che risuonano cupi e minacciosi)
 La notte il giorno
 portiamo intorno
 il dolore;

parecía la tierra un inmenso tesoro,
 y le servía de cofre el firmamento.
 Desde la tierra hasta mi frente
 venía una caricia viva, un beso.
 Grité, vencido por el amor: ¡te amo,
 a ti que me besas, divinamente
 bella, oh patria mía!
 ¡Y quise, lleno de amor,
 rezar!...

Crucé el umbral de una iglesia;
 allí un sacerdote, en los nichos
 de los santos y de la Virgen,
 amontonaba ofrendas... y al sordo oído
 un trémulo anciano en vano
 pedía pan y en vano tendía la mano!
(El Abadesito y con él los demás Abades se levantan escandalizados.)
 Crucé el umbral de las chabolas;
 un hombre os calumniaba maldiciendo
 a la tierra que apenas sacia al erario
 y lanzaba contra Dios
 y contra los hombres
 las lágrimas de sus hijos.
(Esta vez son los recaudadores quienes gesticulan animadamente, rojos de cólera, contra Chénier. Sólo Gérard, vencido por la elocuencia de Chénier, le escucha desde el fondo del invernadero, muy agitado. Chénier con rápido vistazo abraza todo ese extraño cuadro de jaraneros de toda edad que, desdeñosos o despectivos, lejanos o cercanos, fingen no oírle o le escuchan altivos.)
 Entre tanta miseria
 ¿qué hace la nobleza?
(a Maddalena)
 Sólo vuestros ojos expresan humanamente
 aquí una mirada de piedad,
 donde os he mirado
 como a un ángel.
 Y dije: ¡He aquí la belleza de la vida!
 Pero luego,
 ante vuestras palabras,
 un nuevo dolor
 me ha golpeado en pleno pecho.
 Oh jovencita bella, no despreciéis
 la palabra de un poeta:
 ¡Oíd! ¡No conocéis el amor,
 amor, divino don, no os burléis de él,
 alma y vida del mundo es el Amor!

(Entonces de entre ese gentío dorado irrumpe un grito de desdén. Fléville se excusa con la Condesa. El Abadesito está ruborizado y se agita con grandes gestos, furibundo, en torno a Chénier. Los jóvenes, violentamente, le rondan como para provocarle. Maddalena entonces, resueltamente, se interpone y con un gesto, habiendo impuesto silencio, conmovida dice a Chénier:)

MADDALENA
 ¡Perdonadme!

(Chénier, conmovido, se aleja y desaparece.)

CONDESA
(excusando a Maddalena con los invitados)
 ¡Una criatura bastante rara! ¡Perdonadla!
 Es caprichosa y un poco romantiquilla.
(el preludio de una gavotta llega desde lo alto del coro)
 ¡Pero oíd! Es el alegre son de la gavotta.
 ¡Vamos caballeros!
 ¡Que cada uno elija dama!

(Los criados ocupan sus lugares y los caballeros y las damas se disponen para la danza. Muy lejos, apenas audibles, se oye acercarse confusas cantilenas. Empieza la danza.)

VOCES
(se acercan; son lúgubramente dolorosas, gemidos que resuenan tristes y amenazadoras)
 De noche y de día
 llevamos en torno
 el dolor.

Siam genti grame
che di fame
si muore.
*(La Contessa fa interrompere la danza, tutti
prestano orecchio al canto interno)*
Affamati, languenti, morenti,
noi cadiam sovra
suoli infecondi.

*(All'arco d'ingresso della serra appare
Gérard alla testa di una folla di gente livida,
stracciata, languente, d'uomini emaciati, di
donne stremate con dei bimbi scheletrici a
braccia, che imitando l'annuncio di
maggior-domo:)*

GÉRARD
(tonante)
¡Sua Grandezza la Miserial!

CONTESSA
(livida dall'ira)
Chi ha introdotto costoro?

GÉRARD
Io, Gérard!

CONTESSA
(ai suoi valletti)
Questa ciurmaglia via!
(a Gérard)
E tu pel primo!

*(Ma ecco accorrere il vecchio giardiniere, il
padre di Gérard, che si butta in ginocchio
avanti alla Contessa. Gérard corre
sdegnato a rialzare suo padre dicendo
fieramente alla Contessa.)*

GÉRARD
Sì, me ne vo, Contessa!
Questa livrea mi pesa
ed è vile per me il pane
che qui mi sfama!
La voce di chi soffre a sé mi chiama!
Vien padre mio, vien con me!
Perché ti curvi ai piè
di chi non ode voce di pietà?
(strappandosi la livrea di dosso)
Dalle mie carni giù, giù questa viltà!

*(Il Maestro di Casa, i servi, i lacchè, gli
staffieri, respingono la folla. La Contessa si
lascia cadere sul sofà ansante dalla bile
che la soffoca mentre la folla si allontana.
Gérard costringe suo padre ad allontanarsi
con lui.)*

CONTESSA
Quel Gérard! L'ha rovinato il leggere!
Ed io, che tutti i giorni...
facevo l'elemosina ...
e a non fare arrossire di sè la povertà ...
perfin m'ho fatto un abito,
costume di pietà!

*(Si lascia cadere come svenuta sull'
azzurro sofà. Un gran da fare in tutti!... Chi
vuol somministrarle gocce del General
Lamothe, chi d'Inghilterra, chi invece vuol
slacciarle il busto. Questo la fa rinvenire.)*

CONTESSA
(al Maestro di Casa che torna)
Son tutti andati?

MAESTRO DI CASA
Sì.

CONTESSA
(agli invitati)
Scusate! L'interrotta
gavotta, mie dame, ripigliamo!
Ritorni l'allegria!

*(Si dispongono nuovamente per la danza.
Riattacca la gavotta.)*

fine del

Somos gente miserable
que se muere
de hambre.
*(La Condesa hace interrumpir la danza,
todos escuchan el canto interno.)*
Hambrientos, lánguidos, moribundos,
caemos sobre
tierras infecundas.

*(En el arco de entrada del invernadero
aparece Gérard a la cabeza de una
multitud de gente livida, desgarrada,
lánguida, de hombres demacrados, de
mujeres exhaustas con niños esqueléticos
en brazos que, imitando el anuncio del
mayordomo:)*

GÉRARD
(tonante)
¡Su Grandezza la Miserial!

CONDESA
(livida por la ira)
¿Quién ha hecho entrar a esos?

GÉRARD
¡Yo, Gérard!

CONDESA
(a sus lacayos)
¡Fuera con esta chusma!
(a Gérard)
¡Y tú el primero!

*(Pero he aquí que acude el anciano
jardinero, el padre de Gérard, que se echa
de rodillas ante la Condesa. Gérard corre
desdeñoso a levantar a su padre diciendo
fieramente a la Condesa:)*

GÉRARD
¡Sí, me voy, Condesa!
¡Esta librea me pesa
y es vil para mí el pan
que aquí me da de comer!
¡La voz de quien sufre me llama a su lado!
¡Ven, padre mío, ven conmigo!
¿Por qué te inclinas a los pies
de quien no escucha voz de piedad?
(arrancándose la librea)
¡Fuera de mis carnes, fuera esta vileza!

*(El Mayordomo, los siervos, los lacayos, los
criados, empujan a la gente. La Condesa
se deja caer sobre el sofá jadeante por la
bilis que la sofoca mientras la gente se
aleja. Gérard obliga a su padre a
marcharse con él.)*

CONDESA
¡Ese Gérard! ¡Le ha arruinado el leer!
¡Y yo, que todos los días...
practicaba la limosna ...
y para evitar que se sonroje la pobreza ...
incluso me he hecho un traje,
vestimenta de piedad!

*(Se deja caer como desmayada sobre el
sofá azul. ¡Gran agitación de todos!... Uno
quiere suministrarle las gotas del general
Lamothe, otros las de Inglaterra, en
cambio otros quieren desabrocharle el
busto. Esto hace que se recobre.)*

CONDESA
(al Mayordomo que regresa)
¿Se han marchado todos?

EL MAYORDOMO
Sì.

CONDESA
(a los invitados)
¡Disculpad! ¡Reemprendamos,
damas mías, la interrumpida gavota!
¡Retorne la alegría!

*(Se disponen nuevamente para la danza.
Se ataca de nuevo la gavota.)*

fin del

QUADRO SECONDO

A destra: nel primo piano, un «altare» dedicato a Marat, sopportante il suo busto, avanti al quale stanno appesi collane di fiori appassiti, nastri, e una lampada spenta. Il dado, il piedistallo e i gradini sono qua e là coperti di cartelli appiccicati sopra. Uno dice: Unità e individualità della Repubblica! un altro: Libertà, Eguaglianza, Fratellanza! un terzo, più terribile: Così, o morte! altri sono solamente votivi e si accontentano di un Gloria a Marat!

A sinistra: in primo piano la terrazza dei Feuillants e il caffè Hottot; tavolini e sedie fuori all'aperto tra alberi e vasi enormi di fiori.

Nel fondo: l'ex «Cours-la-Reine» che diagonalmente attraversa la scena allargandosi a destra, restringendosi a sinistra, difeso dalla Senna che gli scorre parallela; da parapetto, platani, lanterne. Di scorcio, il ponte Péronnet che attraversa la Senna e conduce al palazzo dei Cinquecento.

È una giornata del giugno del 1794 nel pomeriggio.

La scena è animatissima. Alla terrazza del Caffè vi è discreta affluenza di avventori. Vi si distingue la mulatta Bersi per la sua acconciatura bizzarra in contrasto con la tinta olivastra della sua pelle e per quell'esagerato modo di vestire che fa già qualificare la signora elegante di allora per una Meravigliosa, prodotto voluttuoso che, da poco tempo, coll'Incredibile, nonostante il Terrore, osa mostrarsi in pubblico e gittare il suo lusso e la sua risata gaia come una sfida audace.

Infatti là vi è ascoltissimo un Incredibile, «sbalorditamente» elegante coll'abito a grandi risvolti, colletto nero, parrucca bionda, il randello Costituzione, e il mento immerso nella immensa cravatta, che non lascia mai di osservare attentamente tutto quanto fa Bersi e ne scruta ogni sguardo e parola. Presso all'«altare» stanno il Sans-culotte Mathieu detto 'Populus' e la Carmagnola Orazio Coclite: costui forse chiamato così per una gran benda nera che di sotto al berretto frigio gli copre l'occhio sinistro.

Andrea Chénier siede tutto solo ad un tavolo in disparte.

MATHIEU

(indica ad Orazio Coclite il busto di Marat che egli ha tolto dall'altare e ripulisce, a sferzate energiche di fazzoletto, dalla polvere)

Per l'ex inferno!
ecco ancor della polvere
sulla testa di Marat!

(Dal ponte Péronnet e dagli sbocchi dell'ex Cours-la-Reine, nei giardini delle Tuileries si rovesciano urlando a squarciagola, agitandoli alti colle mani, i giornali che vendono dei ragazzi rivenditori di giornali, piccoli straccioni in berretto frigio. Mathieu compere un giornale e siede comodamente col suo indivisibile Orazio Coclite sui gradini del Reposoir Marat per leggere. Lo apre, lo stende, ma a un tratto getta un grido di sdegno, strappa il giornale, fa un gesto di minaccia, cerca con una torva occhiata il birichino del giornale, ma gli strilloni sono spariti già, chi da una parte, chi dall'altra.)

MATHIEU

M'ha appioppato un giornale
di cinque mesi fa!

CUADRO SEGUNDO

A la derecha: en primer plano, un «altar» dedicado a Marat, sustentando su busto, ante el cual hay colgadas coronas de flores marchitas, cintas y una lámpara apagada. El plinto, el pedestal y los escalones están aquí y allá cubiertos de carteles pegados. Uno dice: ¡Unidad e individualidad de la República!; otro: ¡Libertad, Igualdad, Fraternidad!; un tercero, más terrible: ¡Así o muerte!; otros son sólo votivos y se contentan con un ¡Gloria a Marat!

A la izquierda: en primer plano la terraza de los Feuillants y el café Hottot; mesitas y sillas al aire libre entre árboles y jarrones enormes de flores.

En el fondo: el ex «Cours-la-Reine» que diagonalmente cruza la escena alargándose a la derecha, estrechándose a la izquierda, guarnecido por el Sena que discurre en paralelo; de baranda, plataneros; farolas. De refilón, el puente Péronnet que cruza el Sena y conduce al palacio de los Quinientos.

Es un día de junio de 1794 al atardecer.

La escena está muy animada. En la terraza del Café hay discreta afluencia de clientes. Se distingue a la mulata Bersi por su peinado extraño en contraste con el color oliváceo de su piel y por ese exagerado modo de vestir con que se calificó a la joven elegante de entonces como Maravillosa, producto voluptuoso que, desde hace poco, junto con el Increíble, a pesar del Terror, se atreve a mostrarse en público y arrojar su lujo y su risa alegre como un desafío audaz.

En efecto allí es muy escuchado un Increíble, «asombrosamente» elegante con su chaqueta de grandes solapas, corbata negra, peluca rubia, el bastón Constitución, y el mentón inmerso en la inmensa corbata, que no deja nunca de observar atentamente todo cuanto hace Bersi y escruta cada mirada y palabra. Junto al «altar» están el sans-culotte Mathieu llamado 'Populus' y el Carmañola Orazio Coclite: éste quizá llamado así por una gran cinta negra que desde debajo del gorro frigio le cubre el ojo izquierdo. Andrea Chénier está sentado solo a una mesa aparte.

MATHIEU

(indica a Orazio Coclite el busto de Marat que él ha quitado del altar y, con enérgicos latigazos de pañuelo, limpia de polvo)

¡Por el ex-inferno!
¡Otra vez hay polvo
sobre la cabeza de Marat!

(Por el puente Péronnet y por las bocacalles del ex Cours-la-Reine, por los jardines de las Tuileries se diseminan gritando a voz en cuello, agitando en alto los diarios que venden los muchachos vendedores de diarios, pequeños harapientos con gorro frigio. Mathieu compra un diario y se sienta cómodamente con su inseparable Orazio Coclite en los escalones del monumento a Marat para leer. Lo abre, lo extiende, pero de pronto da un grito de desdén, rompe el diario, hace un gesto de amenaza, busca con una torva mirada al pillete del diario, pero los voceadores ya han desaparecido, unos por un lado, otros por el otro.)

MATHIEU

¡Me ha colado un periódico
de hace cinco meses!

(Le eleganti applaudono ridendo.)

BERSI
(all'Incredibile, accortasi di essere spiata guardandolo fisso negli occhi)
È ver che Robespierre allevi spie?...

L'INCREDIBILE
(alla sua volta fissando audacemente Bersi)
Vuoi dire, cittadina, «Osservatori dello spirito pubblico»...

BERSI
Come tu vuoi.

L'INCREDIBILE
Non so,
né lo posso sapere.
(fissando ancora gli occhi ostinati in quelli della Meravigliosa)
Hai tu a temere?

BERSI
(arrossendo, ma vedendo che l'attenzione di tutti e di tutte pesa su di lei, si rimette)
Temer?... Perché?
Perché temer dovrò?
Non sono, come te, una vera figlia autentica della Rivoluzione?
Amo viver così!... Vivere in fretta di questa febbre gaia d'un godere rapido, acuto e quasi incosciente!...
Qui il gioco ed il piacere... là la morte!...
Qui il suon delle monete e il Biribisso!
Laggiù il cannone e il rullo dei tamburi!
Qui inebria il vino...
laggiù inebria il sangue!
Qui riso e amore,
(indica il palazzo dei Cinquecento)
là si pensa e s'odia!
Qui la Meravigliosa
che brinda collo sciampagna,
(afferma un bicchiere colmo di sciampagna e additando verso l'ex Cours-la-Reine di dove sbocca il «piccolo paniere» carico di condannati condotti alla ghigliottina)
le mercantine là e le pescivendole e la carretta di Sanson che passa!

(E vuota il bicchiere, ridendo. Tutti corrono via dietro alla carretta dei condannati che passa attraverso al fondo.)

L'INCREDIBILE
(fra sé, guardando dietro Bersi mentre si allontana)
No, non m'inganno! Era proprio con lei la bella bionda!... Ho scovato la traccia!...
(estrae di tasca un piccolo taccuino e vi scrive su rapidamente)
La cittadina Bersi, fare sospetto di corruzione non spontanea;
guardò Chénier di sott'occhi. Osservarla!
Andrea Chénier per qualche ora in attesa con febbrili ansia evidente. Osservarlo!

(Si allontana verso il fondo. Roucher entra dal ex Cours-la-Reine.)

CHÉNIER
(vedendolo)
Roucher!

ROUCHER
(con gioia)
Chénier!... Tutto il giorno ti cerco!
(rapidamente e sottovoce)
¡La tua salvezza io tengo!...

(Gli mostra un foglio.)

CHÉNIER
Un passaporto?

ROUCHER
Qui tutto intorno è periglio per te.
La tua preziosa vita salva, parti!

(Los elegantes aplauden riendo.)

BERSI
(al Increíble, advirtiendo ser espiada, mirándole fijamente a los ojos)
¿Es verdad que Robespierre instruye a espías?...

EL INCREÍBLE
(a su vez mirando atrevidamente a Bersi)
Querrás decir, ciudadana, «Observadores del espíritu público»...

BERSI
Como quieras.

EL INCREÍBLE
No sé,
ni lo puedo saber.
(fijando otra vez los ojos obstinados en los de la Maravillosa)
¿Tienes algo que temer?

BERSI
(sonrojándose, pero viendo que la atención de todos y de todas está pendiente de ella, se recobra)
¿Temer?... ¿Por qué?
¿Por qué habré de temer?
¿No soy, como tú, una verdadera y auténtica hija de la Revolución?
¡Me gusta vivir así!... ¡Vivir deprisa en esta fiebre alegre de una diversión rápida, aguda y casi inconsciente!...
¡Aquí el juego y el placer... allí la muerte!...
¡Aquí el sonido de las monedas y el Bisbis!
¡Allí el cañón y el redoble de los tambores!
¡Aquí embriaga el vino...
allí embriaga la sangre!
¡Aquí risa y amor,
(indica el palacio de los Quinientos)
allí se piensa y se odia!
¡Aquí la Maravillosa
que brinda con champán,
(coge un vaso lleno de champán y señalando hacia el ex Cours-la-Reine de donde desemboca el «cestito» cargado con los condenados conducidos a la guillotina)
allí las tenderas y las pescaderas y la carreta de Sansón que pasa!

(Y vacía el vaso, riendo. Todos salen corriendo tras la carreta de los condenados que pasa cruzando el fondo.)

EL INCREÍBLE
(para sí, mirando a Bersi mientras ésta se aleja)
¡No, no me engaño! ¡Justo estaba con ella la bella rubia!... ¡He dado con la pista!...
(saca del bolsillo una libretita y escribe en ella rápidamente)
La ciudadana Bersi, actitud sospechosa de corrupción premeditada;
miró a Chénier de reojo. ¡Observarla!
Andrea Chénier a la espera durante horas con evidente ansia febril. ¡Observarle!

(Se aleja hacia el fondo. Roucher entra por el ex Cours-la-Reine.)

CHÉNIER
(viéndole)
¡Roucher!

ROUCHER
(con alegría)
¡Chénier!... ¡Llevo buscándote todo el día!
(rápidamente y en voz baja)
¡Tengo tu salvación!...

(Le muestra un papel.)

CHÉNIER
¿Un pasaporte?

ROUCHER
Aquí todo alrededor es peligroso para ti.
¡Salva tu preciosa vida, márchate!

CHÉNIER
Il mio nome mentir ... Fuggire!

ROUCHER
Ten prego, Chénier!

CHÉNIER
No! Credi al destino?...
Io credo!... Credo a una possanza arcana
che benigna o maligna i nostri passi
or guida or svia pei diversi sentieri
de l'esistenza umana. Una possanza
che dice a un uomo: Tu sarai poeta.
A un altro: A te una spada, sii soldato!
Or bene, il mio destino
forse qui vuolmi...
Se quel che bramo
mi si avvera, resto.

ROUCHER
Se non si avvera?...

CHÉNIER
(stringendogli la mano)
Allora partirò!
(con grande dolcezza)
E questo mio destino si chiama amore.
Io non ho amato ancor...
Pure sovente, nella vita,
ho sentita
sul mio cammin vicina
la donna che il destin fa mia;
bella, ideale, divina
come la poesia;
passar con lei sul mio cammin l'amor!...
Sì, più volte ha parlato
la sua voce al mio cuore;
udita io l'ho sovente
con la sua voce ardente
dirmi: «Credi all'amor;
Chénier, tu sei amato!»
*(preso sottobraccio Roucher lo allontana
dal caffè Hottot, narrandogli
confidenzialmente)*
Da tempo
mi pervengono strane lettere
or soavi, or gravi,
or rampogne or consigli.
Scrive una donna misteriosa ognora.
In quelle sue parole vibra un'anima!
Chi sia, indagato ho in vano.

ROUCHER
Ancor?...

CHÉNIER
(gli mostra una lettera)
Finora!
Ma or guarda!

ROUCHER
(legge)
Qui un ritrovo?

CHÉNIER
(con un grido di trasporto)
Ah, la vedrò!

ROUCHER
(sempre gli occhi fissi alla lettera)
La misteriosa alfin solleva il velo...
Vediam.
*(prende la lettera, l'esamina e sorride
ironicamente alla firma «Speranza»)*
Calligrafia
invero femminile! Carta elegante!...
(fiuta la lettera)
Ma, ohimè, profumo «alla rivoluzione»!
(restituendo la lettera)
Questo gentil biglietto,
a profumo di rosa,
provocatore,
Chénier, io non m'inganno, lo giuro,
esce da un salottino
troppo noto all'amore;
Chénier, te l'assicuro,
il tuo destino
ti ha dato il cuor...
d'una Meravigliosa!
Riprendi il passaporto e... via la lettera!

CHÉNIER
Mi nombre mentir ... ¡Huir!

ROUCHER
¡Te lo ruego, Chénier!

CHÉNIER
¡No! ¿Crees en el destino?...
¡Yo creo!... ¡Creo en una fuerza misteriosa
que benigna o maligna nuestros pasos
ora guía ora desvía por diversos caminos
de la existencia humana. Una fuerza
que dice a un hombre: tú serás poeta.
A otro: ¡Toma una espada, sé soldado!
Ahora bien, mi destino
quizá me quiere aquí...
Si aquello que deseo
se cumple, me quedo.

ROUCHER
¿Y si no se cumple?...

CHÉNIER
(estrechándole la mano)
¡Entonces partiré!
(con gran dulzura)
Y este destino mío se llama amor.
Yo no he amado todavía...
aunque con frecuencia, en la vida,
he sentido
cercana en mi camino
a la mujer que el destino hace mía;
bella, ideal, divina
como la poesía;
¡pasar el amor sobre mi camino con ella!...
Sí, muchas veces ha hablado
su voz a mi corazón;
la he oído a menudo
con su voz ardiente
decirme: «Cree en el amor;
¡Chénier, eres amado!»
*(cogiendo del brazo a Roucher le aleja del
café Hottot, hablando con él
confidencialmente)*
Desde hace tiempo
me llegan extrañas cartas
ora dulces ora graves
ora reproches ora consejos.
Siempre escribe una mujer misteriosa.
¡En sus palabras vibra un alma!
En vano he indagado quién es.

ROUCHER
¿Todavía la buscas?...

CHÉNIER
(le muestra una carta)
¡Hasta ahora!
¡Pero mira!

ROUCHER
(lee)
¿Una cita aquí?

CHÉNIER
(con un grito de entusiasmo)
¡Ah, la veré!

ROUCHER
(aún con la mirada fija en la carta)
La misteriosa por fin levanta su velo...
Veamos.
*(coge la carta, la examina y sonríe
irónicamente ante la firma «Esperanza»)*
¡Caligrafía
ciertamente femenina! ¡Papel elegante!...
(huele la carta)
¡Pero, ay, perfume «de la revolución»!
(devolviendo la carta)
Este gentil billete,
con perfume de rosa,
provocador,
no me equivoco, Chénier, lo juro,
sale de un saloncito
demasiado conocido para el amor.
¡Chénier, te lo aseguro,
tu destino
te ha entregado el corazón...
de una Maravillosa!
¡Coge el pasaporte y... tira la carta!

CHÉNIER
Non credo!

ROUCHER
La femminil marea parigina
in onde irrequiete
or qui rovescia!
Io le conosco tutte. Passeranno,
ed io ti mostrerò la bella misteriosa!

CHÉNIER
(*colpito*)
Una Meravigliosa
la divina creatura
dal mio pensier sognata?!
Qui s' infrange la mia vita.
Ah! mio bel sogno addio,
addio bel sogno!

ROUCHER
Una caricatura!
Una moda!
La tua divina
soave poesia
in fisciù alla Bastiglia!
E con rimesse chiome!
E il nero alla ciglia!

CHÉNIER
(*lacera la carta*)
Accetto il passaporto!...

ROUCHER
(*offrendogli il passaporto*)
È provvido consiglio!

Intanto presso il ponte Péronnet si accalca
gran folla nell' attesa dell'uscita dei
Rappresentanti dal palazzo dei
Cinquecento. Folla varia, diversa e versa e
strana! Tutto il torrente dell'Opinione
pubblica è là ad aspettare l'idolo
dell'Opinione pubblica, la bussola del
patriottismo: Massimiliano Robespierre.
Eccoli i Rappresentanti della Nazione!
L'entusiasmo della folla è alla maggior
parte di questi uomini indifferente; sanno
che non è per loro, che un uomo sola ha
ora quello che da tanti secoli fu privilegio di
re.
E Robespierre lo sa, quanto loro, ed è per
questo che egli sa essere solo in quella
folla.
Eccolo. Procedo tranquillo e
borghesemente bonario, con
quell'enigmatico sorriso che scarna ancor
maggiormente il suo profilo secco e
procede, l'incorruttibile, leggermente curva
la testa sulla spalla destra, la destra mano
nascosta nel suo abito bleu abbottonato, la
sinistra stringe la sua canna dal pomo
d'oro. Passa ed è un agitare di fazzoletti,
cappelli, coccarde, berretti frigi; e un grido
immenso erompe da tutti i petti. Viva
Robespierre! Le Mercantine e le
Pescivendole spingono un bambino. Corre
questi e va ad offrire un mazzo di fiori, e
Robespierre lo solleva e lo bacia. Le donne
gli inviano sorrisi e carezze.

ROUCHER
Vedi? Dal ponte Péronnet
s'agglomera la folla.

CHÉNIER
La eterna cortigiana!
(*con amarezza*)
Vi si schiera
per curvare la fronte
al nuovo iddio!

LA FOLLA
Ecco laggiù Gérard!
Viva Gérard!

(*Gérard saluta, ma ad un cenno
dell'Incredibile esce premuroso dalle file dei
Rappresentanti e gli si avvicina lasciandosi
trarre da lui in disparte.*)

CHÉNIER
¡No creo!

ROUCHER
¡La femenina marea parisina
por aquí se derrama ahora
en olas intranquilas!
Las conozco a todas. ¡Pasarán,
y te mostraré a la bella misteriosa!

CHÉNIER
(*impresionado*)
¿Una Maravillosa
la divina criatura
soñada por mi mente?
Aquí se estrella mi vida.
¡Ah, mi bello sueño, adiós,
adiós bello sueño!

ROUCHER
¡Una caricatura!
¡Una moda!
¡Tu divina
suave poesía
hecha «a la Bastilla»!
¡Y con cabellos sobrecargados!
¡Y con sombra en la mirada!

CHÉNIER
(*rompe la carta*)
¡Acepto el pasaporte!...

ROUCHER
(*ofreciéndole el pasaporte*)
¡Es un própicio consejo!

Entretanto junto al puente Péronnet se
apiña una gran multitud a la espera de la
salida de los Representantes del palacio de
los Quinientos. Gentío variado y extraño.
Todo el torrente de la Opinión pública está
ahí esperando al ídolo de la Opinión
pública, la brújula del patriotismo:
Massimiliano Robespierre.
¡He aquí a los Representantes de la
Nación!
El entusiasmo de la gente es en su mayor
parte por estos hombres indiferentes;
saben que no es para ellos, que sólo ahora
un hombre tiene aquello que durante siglos
fue privilegio de rey.
Y Robespierre lo sabe, como ellos, y es por
esto que puede estar solo entre este
gentío.
Helo aquí. Procedo tranquilo y
burguésmemente afable, con esa enigmática
sonrisa que descarna aún más su perfil
seco y procede, el incorruptible,
ligeramente inclinada la cabeza sobre la
espalda recta, la mano derecha oculta en
su chaqueta azul abotonada, la izquierda
estrecha su bastón de puño de oro. Pasa y
hay un agitar de pañuelos, sombreros,
escarapelas, gorros frigios; y un grito
inmenso irrumpe de todos los pechos.
¡Viva Robespierre! Tenderas y pescaderas
empujan a un niño. Corre éste y va a
ofrecer un ramo de flores y Robespierre lo
levanta y lo besa. Las mujeres le dirigen
sonrisas y zalamerías.

ROUCHER
¿Ves? Por el puente Péronnet
se aglomera la gente.

CHÉNIER
¡La eterna cortesana!
(*con amargura*)
¡Se pone en fila
para inclinar la frente
ante el nuevo dios!

LA GENTE
¡He ahí abajo a Gérard!
¡Viva Gérard!

(*Gérard saluda, pero a un gesto del
Incredible sale presuroso de las filas de los
Representantes y se acerca a él dejando
que le lleve a un apartado.*)

MATHIEU, LA FOLLA
(vedendo comparire Robespierre)
Viva Robespierre! Evviva!

L'INCREDIBILE
(a Gérard)
La donna che mi hai chiesto di cercare
è bianca e bionda?...

CHÉNIER
(accennando a Robespierre)
Egli cammina solo.

GÉRARD
(all'Incredibile, con entusiasmo)
Azzurro occhio di cielo
sotto una fronte candida;
bionda la chioma con riflessi d'or; ...

ROUCHER
(a Chénier)
E quanto spazio ad arte
fra il nume e i sacerdoti!
Ecco Tallien!...

LA FOLLA
Barère!... Collot d'Herbois!...
Quello è Couthon!... Saint-Just!

CHÉNIER
L'enigma!

GÉRARD
... una dolcezza in viso
ed un sorriso
di donna non umano; ...

LA FOLLA
David!... Tallien!... Fréron!...
Barras!... Fouché!...

ROUCHER
(accennando a Chénier il fratello di Robespierre che viene ultimo)
Ultimo vedi?

GÉRARD
... nel suo vestir modesto;
pudico velo
sovra il tesoro ...

CHÉNIER
(ironico)
Robespierre il piccolo!

LA FOLLA
... Le Bas!... Thuriot!... Carnot!...

GÉRARD
... d'un seno vergineo,
ed una bianca cuffia sulla testa.
Dammi codesta creatura vaga!
Ti dissi: Cerca! Indaga!
Dinanzi mi è passata qual baleno
un dì, ma poscia
l'ho perduta!
Or più non vivo; peno!
Mi salva tu da questa angoscia
e tutto avrai!

L'INCREDIBILE
(pigliando alcune note)
Stasera la vedrai!

(Segue sempre con vivo interesse, attaccandosi cautamente ai loro passi, Chénier e Roucher. Intanto, non ancora si sono allontanati per l'ex Cours-la-Reine i Rappresentanti della Nazione, che, ecco, attraverso i giardini delle Tuileries, appare una vivacissima e gaia schiera di bellissime donne. Sono le Meravigliose!... Bersi viene ultima, tiene un ventaglio tragico detto 'Sangue di Foulon', ventaglio che è un'opinione.)

ROUCHER
(a Chénier)
Eccole!... Strani tempi!
Là vanno i pensatori.
Qui que' visi giocondi:

MATHIEU, LA GENTE
(viendo aparecer a Robespierre)
¡Viva Robespierre! ¡Viva!

EL INCREÍBLE
(a Gérard)
La mujer que me has pedido buscar
¿es pálida y rubia?...

CHÉNIER
(señalando a Robespierre)
Camina solo.

GÉRARD
(al Increíble, con entusiasmo)
Ojos azules de cielo
bajo una frente pálida;
sus cabellos rubios con reflejos de oro; ...

ROUCHER
(a Chénier)
¡Y cuánto espacio a propósito
entre el dios y los sacerdotes!
¡Aquí está Tallien!...

LA GENTE
¡Barère!... ¡Collot d'Herbois!...
¡Aquél es Couthon!... ¡Saint-Just!

CHÉNIER
¡El enigma!

GÉRARD
... una dulzura en el rostro
y una sonrisa
de mujer no humana; ...

LA GENTE
¡David!... ¡Tallien!... ¡Fréron!...
¡Barras!... ¡Fouché!...

ROUCHER
(señalando a Chénier al hermano de Robespierre que viene el último)
¿Ves al último?

GÉRARD
... en su vestir modesto;
púdico velo
sobre el tesoro ...

CHÉNIER
(irónico)
¡Robespierre el pequeño!

LA GENTE
... ¡Le Bas!... ¡Thuriot!... ¡Carnot!...

GÉRARD
... de un seno virgíneo,
y una blanca cofia en la cabeza.
¡Dame a esta criatura encantadora!
Te dije: ¡Busca! Indaga!
¡Pasó delante de mí como un destello
un día, pero después
la he perdido!
Ahora ya no vivo; ¡peno!
¡Sálvame tú de esta angustia
y lo tendrás todo!

EL INCREÍBLE
(tomando algunas notas)
¡Esta noche la verás!

(Sigue siempre con vivo interés, pegándose cauto a sus pasos, a Chénier y Roucher. Entretanto, aún no se han alejado por el ex Cours-la-Reine los Representantes de la Nación, que he aquí que a través de los jardines de las Tuileries aparece un vivaz y alegre grupo de bellísimas mujeres. ¡Son las Maravillosas!... Bersi viene la última, tiene un abanico trágico llamado 'Sangre de Foulon', abanico que es una opinión.)

ROUCHER
(a Chénier)
¡Aquí están!... ¡Extraños tiempos!
Allí van los pensadores.
Aquí esos rostros alegres:

di qui facile cosa scoprir la misteriosa!	¡desde aquí será fácil descubrir a la misteriosa!
CHÉNIER Partiam!	CHÉNIER ¡Partamos!
ROUCHER Guarda!	ROUCHER ¡Mira!
<i>(Incomincia a farsi buio.)</i>	<i>(Comienza a oscurecer.)</i>
BERSI <i>(a Roucher)</i> Non mi saluti? <i>(rapidamente gli sussurra)</i> Trattieni qui Chénier. Sono spiata!	BERSI <i>(a Roucher)</i> ¿No me saludas? <i>(rápidamente le susurra)</i> Retén aquí a Chénier. ¡Me espían!
ROUCHER Sta ben.	ROUCHER Está bien.
<i>(L'Incredibile ricompare e si avvicina a Bersi.)</i>	<i>(El Increíble aparece de nuevo y se acerca a Bersi.)</i>
L'INCREDIBILE Procace Bersi, qui sono ancor per te! Meco giù scendi?	EL INCREÍBLE ¡Procáz Bersi, aquí estoy otra vez por tí! ¿Vienes abajo conmigo?
BERSI <i>(sorridentogli indifferente)</i> Per poco?	BERSI <i>(sonriéndole indifferente)</i> ¿Por poco tiempo?
CHÉNIER Una meravigliosa!	CHÉNIER ¡Una Maravillosa!
L'INCREDIBILE Non ti chiedo che una Trenitz.	EL INCREÍBLE No te pido más que un baile.
ROUCHER Ho indovinato?	ROUCHER ¿He adivinado?
BERSI Perché no?	BERSI ¿Por qué no?
CHÉNIER Che mi vuol dir?	CHÉNIER ¿Qué quieres decirme?
L'INCREDIBILE Scendiam?	EL INCREÍBLE ¿Bajamos?
BERSI Scendiam!	BERSI ¡Bajemos!
<i>(Segue l'Incredibile nei sotterranei del Caffè.)</i>	<i>(Sigue al Increíble a los subterráneos del Café.)</i>
ROUCHER <i>(fa il gesto di fuggire)</i> È sera... Ora propizia! E all'alba di domani... Via!... In cammino!	ROUCHER <i>(hace el gesto de huir)</i> Es de noche... ¡Hora propicia! Y mañana al amanecer... ¡Ea!... ¡En camino!
CHÉNIER <i>(con disperazione)</i> O mio bel sogno, addio!...	CHÉNIER <i>(con desesperación)</i> ¡Oh mi bello sueño, adiós!...
<i>(Bersi ritorna. L'Incredibile appare dietro un vaso di fiori e osserva e ascolta.)</i>	<i>(Bersi regresa. El Increíble aparece tras un jarrón de flores y observa y escucha.)</i>
BERSI Andrea Chénier! Fra poco, a te, una donna minacciata da gran periglio qui verrà. <i>(indica l'altare di Marat)</i> Là attendi!	BERSI ¡Andrea Chénier! Dentro de poco, vendrá aquí a verte una mujer amenazada por un gran peligro. <i>(indica el altar de Marat)</i> ¡Espera allí!
<i>(L'Incredibile scompare dentro il Caffè.)</i>	<i>(El Increíble desaparece en el Café.)</i>
CHÉNIER <i>(trattenendola)</i> Dimmi il suo nome!...	CHÉNIER <i>(reteniéndola)</i> ¡Dime su nombre!...
BERSI Il suo nome... Speranza!...	BERSI Su nombre... ¡Esperanza!...
CHÉNIER Io là verrò!...	CHÉNIER ¡Allí iré!...
<i>(Bersi fugge via.)</i>	<i>(Bersi sale huyendo.)</i>

ROUCHER
La ignota tua scrittrice?...
No... è un tranello!
È un agguato!

CHÉNIER
M'armerò!...

(Insofferente d'altri consigli si allontana bruscamente da lui per l'ex Cours-la-Reine.)

ROUCHER
Ah, veglierò su lui!

È già sera, e col giorno l'apparenza di gaiezza è scomparsa. L'aria stessa appare livida; il ponte Péronnet assume un aspetto sinistro. Il passo cadenzato delle pattuglie in diverse direzioni completa il terrore. Sì: è proprio la Parigi del Terrore. Alcuni accenditori pubblici corrono per diverse parti, uno accende i lampioni del ponte, un altro quelli dell'imboccatura dell'ex Cours-la-Reine, poi via, correndo, scompaiono tutti nelle nebbie dense che già si innalzano su per la Senna. Passa un'altra pattuglia e attraversa il ponte Péronnet, poscia tutto è profondo silenzio. Mathieu riappare. Viene a dar lume alla lanterna dell'altare a Marat.

MATHIEU
(cantarellando la Carmagnola)
La-la la-la la-la, ecc.

(Si allontana. Le pattuglie pure scompaiono. L'Incredibile esce guardingo dal Caffè e va a porsi allo sbocco della via laterale al Caffè nascondendosi dietro l'angolo.)

L'INCREDIBILE
Ecco, il mio piano è fatto...
Ora attendiamo!

(Sul ponte Péronnet appare una forma di donna, che si avvanza cautamente. È Maddalena, vestita da officiosa.)

MADDALENA
Ecco l'altare...
(si guarda intorno, impaurita di quel silenzio)
Ancor nessuno... Ho paura...

(L'Incredibile guarda, ritraendosi giù per l'ex Cours-la-Reine. Infatti di là appare l'ombra di un uomo avvolto in un ferraiole a pellegrina.)

MADDALENA
(commossa)
È lui! Andrea Chénier!

CHÉNIER
Son io...

(Maddalena tenta parlare, ma la commozione sua è grande e non può profferire parola.)

CHÉNIER
(sorpreso di quel silenzio)
Deggio seguirti?
(Maddalena risponde un gesto: No!)
Sei mandata?
Di', chi mi brama.

MADDALENA
(appoggiandosi tremante all'altare)
Io!

CHÉNIER
(sorpreso ed ingannato dall'abbigliamento)
Tu? Ebben, chi sei?

(L'Incredibile cautamente si porta più vicino ai due, nascondendosi dietro un albero.)

ROUCHER
¿Tu desconocida escritora?...
No... ¡es una trampa!
¡Es una emboscada!

CHÉNIER
¡Me armaré!...

(Intolerante con otros consejos, se aleja bruscamente de él por el ex Cours-la-Reine.)

ROUCHER
¡Ah, velaré por él!

Ya es de noche y con el día la apariencia de alegría ha desaparecido. El mismo aire parece lívido; el puente Péronnet asume un aspecto siniestro. El paso cadencioso de las patrullas en distintas direcciones completa el terror. Sí: es precisamente el París del Terror. Algunos faroleros públicos corren por diversas partes, uno enciende las farolas del puente, otro las de la embocadura del ex Cours-la-Reine, luego salen corriendo, desaparecen en las densas nieblas que ya se levantan por encima del Sena. Pasa otra patrulla y cruza el puente Péronnet, después todo es profundo silencio. Mathieu aparece de nuevo. Viene a dar luz al farolillo del altar a Marat.

MATHIEU
(canturreando la Carmañola)
La-la la-la la-la, etc.

(Se aleja. Las patrullas también desaparecen. El Increíble sale cauto del Café y va a situarse en la desembocadura de la calle lateral al Café ocultándose en un rincón.)

EL INCREÍBLE
Eso es, mi plan está trazado...
¡Ahora esperemos!

(Sobre el puente Péronnet aparece una forma de mujer que avanza con cautela. Es Maddalena, vestida de criada.)

MADDALENA
Aquí está el altar...
(mira a su alrededor, asustada de este silencio)
Todavía nadie... Tengo miedo...

(El Increíble observa, retirándose por el ex Cours-la-Reine. En efecto por allí aparece la sombra de un hombre envuelto en una esclavina.)

MADDALENA
(emocionada)
¡Es él! ¡Andrea Chénier!

CHÉNIER
Soy yo...

(Maddalena trata de hablar pero su emoción es tan grande que no puede proferir palabra.)

CHÉNIER
(sorprendido de ese silencio)
¿Debo seguirte?
(Maddalena responde con un gesto: ¡No!)
¿Te han enviado?
Di, ¿quién desea verme?

MADDALENA
(apoyándose trémula en el altar)
¡Yo!

CHÉNIER
(sorprendido y engañado por la vestimenta)
¿Tú? Bueno, ¿quién eres?

(El Increíble, cautelosamente, se acerca más a ellos, escondiéndose detrás de un árbol.)

MADDALENA
Ancor ricordi!...
(E, per richiamarglisi alla mente, ricorda le parole che Chénier le ha rivolto la sera del loro incontro al castello di Coigny)
«Non conoscete amor!»

CHÉNIER
(a quella dolcissima voce, a quel soavissimo ricordo, sorpreso, si entusiasma)
Sì, mi ricordo...
Nuova questa voce non mi parla!

MADDALENA
«... Amor, divino dono
non lo schernir».

CHÉNIER
Ch'io vi vegga!

MADDALENA
(scostandosi la mantiglia ed avanzandosi sotto la luce della lampada che arde davanti all'altare di Marat)
Guardatemi!

CHÉNIER
Ah, Maddalena di Coigny!...
Voi? Voi!...

L'INCREDIBILE
(Sì, lei! la bionda!
Or tosto da Gérard!)

(Cautamente si allontana.)

MADDALENA
(atterrita)
Guardate là... Un'ombra!

(Chénier va all'angolo dove prima era l'Incredibile, ma non vede alcuno.)

CHÉNIER
Nessuno! Pur questo loco è periglioso.

MADDALENA
Fu Bersi che l'ha scelto.
Se un periglio ne minaccia,
sono un'officosa che le viene
a recar la sua mantiglia.

CHÉNIER
La mia scrittrice?... Voi la ognor celata
amica mia ognor fuggente?

MADDALENA
Eravate possente,
io invece minacciata;
pur nella mia tristezza
pensai sovente d'impetrar da voi
pace e salvezza,
ma... non l'osai!
E ognora il mio destin
sul mio cammin
vi sospingea!
Ed io vi vedeva
e ognor pensavo voi
come a un fratello!
E allora vi scriveva
quanto il cuore o il cervello
dettavami alla mente.
Il cuor che mi dicea che difesa
avreste quella che v'ha un giorno offesa!
(Chénier dimentico d'ogni cosa, ascolta rapito, affascinato.)
Al mondo Bersi sola mi vuol bene,
è lei che m'ha nascosta.
Ma da un mese
v'ha chi mi spia e m'insegue.
Ove fuggir?... Fu allora
che pure voi non più
potente seppi,
e son venuta. Udite! Son sola!
Son sola e minacciata!
Son sola al mondo! Ed ho paura!
Proteggermi volete? Spero in voi!

CHÉNIER

MADDALENA
¡Recuerda!...
(Y, para recordarlo a su mente, evoca las palabras que Chénier le dirigiera la noche de su encuentro en el castillo de Coigny)
«¡No conocéis el amor!»

CHÉNIER
(ante esa dulcísima voz, ese agradabilísimo recuerdo, sorprendido, se entusiasma)
Sí, me acuerdo...
¡Esta voz no me habla de nuevas!

MADDALENA
«... Amor, divino don
no lo escarnezcáis».

CHÉNIER
¡Dejadme veros!

MADDALENA
(quitándose la mantilla y avanzando bajo la luz de la lámpara que arde delante del altar de Marat)
¡Miradme!

CHÉNIER
¡Ah, Maddalena de Coigny!...
¿Vos? ¡Vos!...

EL INCREÍBLE
(¡Sí, ella, ¡la rubia!
¡Ahora a buscar enseguida a Gérard!)

(Se aleja cautamente.)

MADDALENA
(aterrada)
Mirad allí... ¡Una sombra!

(Chénier va al rincón donde antes estaba el Increíble pero no ve a nadie.)

CHÉNIER
¡Nadie! Pero este lugar es peligroso.

MADDALENA
Fue Bersi quien lo eligió.
Si algún peligro amenaza,
soy una criada que viene
a traerle su mantilla.

CHÉNIER
¿Mi escritora?... ¿Vos, mi siempre oculta
amiga, siempre fugitiva?

MADDALENA
Erais poderoso,
yo en cambio amenazada;
pero en mi tristeza
pensé a menudo rogaros
paz y salvación,
pero... ¡no me atreví!
¡Y mi destino siempre
sobre mi camino
os empujaba!
¡Y yo os veía
y siempre pensaba en vos
como en un hermano!
Y entonces os escribía
cuanto mi corazón o mi cerebro
le dictaban a mi mente.
¡El corazón que me decía que hubierais
defendido a aquélla que un día os ofendió!
(Chénier, olvidado de todo, escucha arrobado, fascinado.)
En el mundo sólo me quiere Bersi,
ella es quien me ha escondido.
Pero desde hace un mes
alguien me espía y me sigue.
¿Adónde huir?... Fue entonces
cuando supe que tampoco vos
erais ya poderoso,
y he venido. ¡Escuchad! ¡Estoy sola!
¡Estoy sola y amenazada!
¡Estoy sola en el mundo! ¡Y tengo miedo!
¿Queréis protegerme? ¡Confío en vos!

CHÉNIER

(con tutta l'esaltazione della sua anima)

Ora soave,
sublime ora d'amore!
Possente l'anima
sfida il terrore!

(con grande slancio a Maddalena)

Mi fai puro il cuore
d'ogni viltà!
Bramo la vita,
e non temo la morte!
Ah rimani infinita!

(Stende le mani in atto di preghiera verso Maddalena.)

MADDALENA
(sorridendogli)
Vicina nei perigli?
Vicina nel terrore?

CHÉNIER
Al braccio mio non più timore!...
Fino alla morte insieme?

(Le porge il braccio.)

MADDALENA, poi CHÉNIER
Fino alla morte insieme!

MADDALENA
Ah! Ora soave,
sublime ora d'amore!
Possente l'anima sfida il terrore!

CHÉNIER, MADDALENA
Mi fai puro il cuore.
Non temo la morte, non temo!
Ora soave!
Fino alla morte insieme!

(Maddalena prende il braccio di Chénier, ma appena hanno fatto pochi passi, ecco, dietro il Caffè Hottot, correre verso di loro Gérard, faticosamente seguito dall'Incredibile.)

GÉRARD
Maddalena di Coigny!

MADDALENA
(riconosce, rischiarato come rimane, il viso di Gérard dalle lanterne del ponte Péronnet)
Gérard!

GÉRARD
A guisa di notturna
io vi ritrovo!

CHÉNIER
(minaccioso)
Segui per la strada tua!

GÉRARD
(avventandosi contro Chénier per strappargli Maddalena)
È merce proibita!

(Chénier leva rapidamente lo stocco dentro al bastone e ne sferza il viso a Gérard che dà in un urlo di rabbia e di dolore. Ed ecco accorrere Roucher. Chénier lo vede e gli addita Maddalena.)

CHÉNIER
(a Roucher)
Salvala!

(Roucher fa per allontanarsi con Maddalena.)

GÉRARD
(vedendoli allontanarsi, urla all'Incredibile)
Inseguila!

(Sguaina la spada, si getta contro Chénier. Roucher spiana contro l'Incredibile un paio di pistole da tasca.)

ROUCHER
Bada!

(con toda la exaltación de su alma)

¡Momento dulce,
sublime momento de amor!
¡El alma poderosa
desafía al terror!

(con gran ímpetu a Maddalena)

¡Haces puro mi corazón
de toda vileza!
¡Deseo la vida
y no temo la muerte!
¡Ah, quédate por siempre!

(Extiende las manos a modo de súplica hacia Maddalena.)

MADDALENA
(sonriéndole)
¿Cerca en los peligros?
¿Cerca en el terror?

CHÉNIER
¡No más temor de mi brazo!...
¿Juntos hasta la muerte?

(Tiende el brazo hacia ella.)

MADDALENA, luego CHÉNIER
¡Juntos hasta la muerte!

MADDALENA
¡Ah! ¡Momento dulce,
sublime momento de amor!
¡El alma poderosa desafía al terror!

CHÉNIER, MADDALENA
Vuelves puro mi corazón.
¡No temo a la muerte, no la temo!
¡Momento dulce!
¡Juntos hasta la muerte!

(Maddalena toma el brazo de Chénier, pero en cuanto han dado unos pocos pasos he aquí que detrás del Café Hottot corre hacia ellos Gérard, faticosamente seguido por el Increíble.)

GÉRARD
¡Maddalena de Coigny!

MADDALENA
(reconoce, iluminado como está por las farolas del puente Péronnet, el rostro de Gérard)
¡Gérard!

GÉRARD
¡Os encuentro
de este modo nocturno!

CHÉNIER
(amenazador)
¡Sigue tu camino!

GÉRARD
(arremetiendo contra Chénier para arrebatársela a Maddalena)
¡Es mercancía prohibida!

(Chénier desenfunda rápidamente el estoque del bastón y azota en el rostro a Gérard que da un grito de rabia y de dolor. Y he aquí que acude Roucher. Chénier le ve y le señala a Maddalena.)

CHÉNIER
(a Roucher)
¡Sálvala!

(Roucher se dispone a salir con Maddalena.)

GÉRARD
(viéndole alejarse, grita al Increíble)
¡Síguela!

(Desenvaina la espada, se abalanza contra Chénier, Roucher apunta contra el Increíble un par de pistolas de bolsillo.)

ROUCHER
¡Cuidado!

L'INCREDIBILE
(arretra appigliandosi a più prudente consiglio)
Alla sezione!

(E fugge.)

GÉRARD
(buttandosi contro Chénier)
Io ti rubo a Sanson!

CHÉNIER
(deridendolo nel vederlo battersi con altrettanto coraggio e slancio, quanta imperizia nelle armi)
Tu non sei che un frate!...
Sei Chabot?

GÉRARD
Ah!...
(cade ferito sui gradini dell'altare di Marat)
Sei Chénier...
Fuggi!... Il tuo nome Fouquier-Tinville ha scritto... Va...
(il sangue gli sale alla gola ed è con un rantolo che a fatica soggiunge)
Proteggi Maddalena!

(Si sente accorrere gente.)

L'INCREDIBILE
(lontano)
Al ponte Péronnet!

(Chénier fugge. Da tutte le parti irrompe gente. L'Incredibile conduce guardie nazionali.)

MATHIEU
(riconosce nel ferito Gérard)
Gérard ferito?!

LA FOLLA
Ferito?

L'INCREDIBILE
Il feritore?

LA FOLLA
Il feritore?

(Gérard si solleva con uno sforzo e guardando l'Incredibile trova ancora l'energia di impedirgli di parlare.)

GÉRARD
Ignoto!...

(Sviene.)

MATHIEU
(levandosi ritto sui gradini dell'altare e agitando la pica)
L'han fatto assassinare i Girondini!

(Un urlo terribile di minaccia si leva. Allora Mathieu ha una grande idea: incrocia la sua pica con altre di alcuni Sansculotti e alcune Carmagnole e improvvisa una barella sulla quale viene steso Gérard e portato a spalle. Intorno al corpo grondante sangue si affolla quella tumultuosa folla alla strana luce sanguigna delle torce, urlante nella notte resa più sinistra da lividi lampi che solcano un cielo nero e minaccioso.)

LA FOLLA
Morte! Morte! Morte ai Girondini!
Morte! Morte! Morte!

fine del
quadro secondo

QUADRO TERZO

EL INCREÍBLE
(retrocede ateniéndose a consejo más prudente)
¡A la sección!

(Y huye.)

GÉRARD
(arrojándose contra Chénier)
¡Te robo a Sansón!

CHÉNIER
(burlándose de él al verle batirse con tanto coraje y pasión como impericia con las armas)
¡No eres más que un fraile!...
¿Eres Chabot?

GÉRARD
¡Ah!...
(cae herido sobre los escalones del altar de Marat)
Eres Chénier...
¡Huye!... Fouquier-Tinville ha escrito tu nombre... Vete...
(la sangre le sube a la garganta y es con un estertor que fatigosamente añade)
¡Protege a Maddalena!

(Se oye que acude gente.)

EL INCREÍBLE
(lejano)
¡Al puente Péronnet!

(Chénier huye. Por todas partes irrumpe gente. El Increíble trae a guardias nacionales.)

MATHIEU
(reconoce en el herido a Gérard)
¿Gérard herido?

LA GENTE
¿Herido?

EL INCREÍBLE
¿El atacante?

LA GENTE
¿El atacante?

(Gérard se levanta con un esfuerzo y mirando al Increíble halla aún la energía para impedirle que hable.)

GÉRARD
¡Desconocido!...

(Se desmaya.)

MATHIEU
(levantándose erguido sobre los peldaños del altar y agitando la pica)
¡Han intentado asesinarle los Girondinos!

(Un grito terrible de amenaza se eleva. Entonces Mathieu tiene una gran idea: cruza su pica con la de algunos sansculottes y algunos Carmañolas e improvisa una camilla sobre la que es tendido Gérard y llevado a hombros. En torno al cuerpo sangrante se reúne ese tumultuoso gentío a la extraña luz de sangre de las antorchas, gritando en la noche que se ha hecho más siniestra por los lívidos rayos que surcan un cielo negro y amenazador.)

LA GENTE
¡Muerte! ¡Muerte! ¡Muerte a los Girondinos!
¡Muerte! ¡Muerte! ¡Muerte!

fin del
cuadro segundo

CUADRO TERCERO

La Sezione Prima del Tribunale Rivoluzionario. (Comitato di Salute pubblica). Vasto stanzone a piano terreno ridotto per una metà (quella di sinistra) a tribunale, l'altra (quella di destra), divisa durante i dibattiti del giudizio da una opportuna sbarra divisoria, riservata al pubblico. Dalle finestre e dall' arco, dietro, l'immenso sfondo di una larga strada veduta di scorcio che si perde entro a fitte case.

All'alzarsi della tela, benché quello sia pure giorno di dibattito, pure tuttavia il lugubre locale presenta uno strano e ben diverso aspetto. Sulla tavola della presidenza sta collocata una colossale urna di legno dipinto, imitazione di ara greca, con d'intorno alcuni Rappresentanti del popolo dalle grandi sciarpe tricolori ai fianchi. Presso all'urna due carmagnole in berretto frigio e armati di picche che vi fanno la guardia, uno naturalmente, è Orazio Coclite, cittadino benemerito. Dietro la tavola quattro soldati della Guardia Nazionale, un sergente e un ufficiale. Ritto, isolato da tutti, presso all'urna, sta il sanculotto Mathieu. L'altra metà dello stanzone è stipato da gente diversa, la sbarra divisoria però non è calata; l'accesso all'urna è liberissimo. Si raccolgono pubbliche offerte. Dietro la tavola un gran drappo tricolore steso su due picche portante scritto: «Cittadini, la Patria è in pericolo!» La Patria, impegnata nella sua formidabile guerra contro l'Europa coalizzata, chiede oro e soldati.

(Mathieu apostrofa, illustrando il suo discorso con osservazione sue personali, con voce monotona il pubblico, tiene il suo bruciagola nella mano e vi aspira, fra parola e parola, ingorde boccate.)

MATHIEU

(continua il discorso)

Dumouriez traditore e giacobino è passato ai nemici (il furfantaccio!); Coburgo, Brunswick, (Pitt crepi di peste!) e il vecchio lupanare dell'Europa tutta, contro ci stanno!... Oro e soldati! Onde quest'urna ed io che parlo a voi rappresentiam l'immagine della patria! *(Un gran silenzio accoglie il discorso di Mathieu, però nessuno va ad offrire.)* Nessun si muove? Che la ghigliottina ripassi ad ognun la testa e la coscienza! *(Alcuni, pochi, vanno e gittano nella grande urna oggetti e danaro.)* È la patria in periglio!... Or, come già Barère, io levo il grido di Louverture «Libertà e patate!» *(vedendo dal fondo della via sopraggiungere Gérard, s'interrompe con gioia)* Ma, to', laggiù è Gérard! Ei vi trarrà di tasca gli ex Luigi con paroline ch'io non so!... *(volta le spalle al suo uditorio)* M'infischio dei bei motti!... Ed anche me ne vanto!

(Infatti appare dalla via Gérard appoggiato al suo officioso. La folla si allarga innanzi a lui. L'aspetto suo pallido e sofferente gli desta la simpatia di tutti. Al suo apparire un affettuoso grido lo accoglie.)

CITTADINI

Cittadino Gérard, salute!... Evviva!

MATHIEU

La tua ferita?

La Sección Primera del Tribunal Revolucionario. (Comité de Salvación Pública). Vasta estancia en la planta baja, una mitad reducida a tribunal (la de la izquierda), la otra (la de la derecha), dividida durante los debates del juicio por una oportuna barandilla divisoria, reservada al público. Por las ventanas y por el arco, detrás, el inmenso marco de una larga calle vista en perspectiva que se pierde dentro de la multitud de casas.

Al levantarse el telón, aunque sea día de debate, el lúgubre local presenta, sin embargo, un extraño y muy distinto aspecto. Sobre la mesa de la presidencia hay colocada una colosal urna de madera pintada, imitación de un altar griego, con algunos Representantes del pueblo alrededor con grandes escarapelas tricolores en el costado. Junto a la urna dos Carmañolas con gorro frigio y armados con picas que montan guardia, uno, naturalmente, Orazio Coclite, ciudadano benemérito. Detrás de la mesa cuatro soldados de la Guardia Nacional, un sargento y un oficial. Erguido, aislado de todos, junto a la urna, está el sans-culotte Mathieu.

La otra mitad de la estancia está abarrotada de gente diversa, la barandilla divisoria aún no está bajada; el acceso a la urna está despejado. Se recogen ofrendas públicas. Detrás de la mesa una gran tela tricolor extendida sobre dos picas que lleva escrito: «¡Ciudadanos, la Patria está en peligro! La Patria, empeñada en su formidabile guerra contra Europa coaligada, precisa oro y soldados.

(Mathieu apostrofa, ilustrando su discurso con observaciones personales suyas, con voz monótona al público, tiene su pipa en la mano y aspira, entre palabra y palabra, ávidas bocanadas.)

MATHIEU

(continua su discurso)

Dumouriez, traidor y jacobino, se ha pasado a los enemigos (¡el canalla!) ¡Coburgo, Brunswick, (Pitt reviente de peste!) ¡y el viejo lupanar de Europa entera, contra quien estamos!... ¡Oro y soldados! ¡Así que esta urna y yo, que os hablo, representamos la imagen de la patria! *(Un gran silencio acoge el discurso de Mathieu, pero nadie va a ofrecer.)* ¿Nadie se mueve? ¡Que la guillotina repase a todos la cabeza y la conciencia! *(Algunos, pocos, van y echan en la gran urna objetos y dinero.)* ¡La patria está en peligro!... Ahora, como ya hiciera Barère, alzo yo el grito de Louverture «¡Libertad y patatas!» *(viendo a Gérard llegar por el fondo de la calle, se interrumpe con alegría)* ¡Pero, mira, allí está Gérard! ¡Él os sacará del bolsillo los ex Luises con bonitas palabras que yo no sé!... *(de espaldas a su auditorio)* ¡Me traen sin cuidado las bonitas palabras!... ¡E incluso me jacto de ello!

(En efecto aparece por la calle Gérard apoyado en su officioso. La gente se extiende delante de él. Su aspecto pálido y sufriente despiertan la simpatía de todos. A su aparición un afectuoso grido le recibe.)

CIUDADANOS

¡Ciudadano Gérard, salud!... ¡Viva!

MATHIEU

¿Y tu herida?

GÉRARD
(*commosso*)
Grazie, cittadini!
(*stringe la mano a molti che gliela
porgono*)
La forte fibra mia m'ha conservato
alla mia patria ancora!

MATHIEU
(*indicando l'urna*)
Ecco il tuo posto!
(*poscia sempre colla sua voce monotona
accennando al drappo si rivolge al pubblico
ripetendo*)
Dumouriez, traditore e girdino,
è passato ai nemici (muoian tutti!)
È la patria in pe...
(*ma accortosi che la pipa gli si è spenta,
conclude indicando Gérard*)
Cedo la parola.

GÉRARD
(*con vero accento di dolore*)
Lacrime e sangue dà la Francia! Udite!
Laudun ha inalberato
vessillo bianco!
È in fiamme la Vandea!
E la Bretagna ne minaccia!
Ed Austriaci, e Prussiani,
e Inglesi, e tutti
nel petto della Francia
gli artigli armati affondano!
Occorre e l'oro e il sangue!
L'inutil oro ai vostri vezzi,
donne francesi, date!
Donate i vostri figli alla gran madre,
o voi, madri francesi!

(*Le donne, commosse, accorrono dapprima
poche, poscia alla rinfusa e più rumorose, e
finalmente con grande entusiasmo, e,
giunte fra i bisbigli e i susurri all'urna, vi
gettano dentro tutto quanto hanno in dosso
di danaro o portano d'ornamento.*)

CITTADINE
– Prendi!... È un ricordo!
– A te! A te! Un anello!
– È un braccialetto!
– Prendi!... A te!...
– Otto giorni di lavoro!
– Una fibbia d'argento!
(*una dà pochi soldi*)
– Quanto posseggo!
(*una scartocciandoli di dentro a un pezzo di
carta*)
– Son due bottoni d'oro!
– Una crocetta!

(*Ma, ad un tratto, si ode una voce debole
frammezzo alla folla. È una vecchia.*)

LA VECCHIA MADELON
Largo! Largo!

(*Tutti, innanzi alla vecchia, lasciano il
passo. È una cieca guidata da un fanciullo
di quindici anni. Essa volge intorno a sé,
come per guardare, due occhi bianchi,
senza sguardo, poi lentamente, appoggiata
alle spalle del fanciullo, si avvicina alla
tavola mutata in altare della patria.*)

LA VECCHIA MADELON
Son la vecchia Madelon; mio figlio è morto;
avea nome Roger; morì alla presa
della Bastiglia; il primo suo figlio
ebbe a Valmy galloni e sepoltura.
Ancora pochi giorni, e io pur morirò.
(*spinge dolcemente innanzi a sé il fanciullo,
presentandolo*)
È il figlio di Roger! L'ultimo figlio,
l'ultima goccia del mio vecchio sangue...
Prendetelo! Non dite che è un fanciullo.
(*e, preso il fanciullo pel braccio, glielo
denuda, mostrando agli uomini del
Comitato di Difesa che è un braccio
nerboruto e forte*)
È forte... Può combattere e morire!

(*Allora un ufficiale si avvicina al fanciullo*

GÉRARD
(*conmovido*)
¡Gracias, ciudadanos!
(*estrecha la mano a muchos que se la
tienden*)
¡Mi fuerte constitución me ha conservado
para mi patria todavía!

MATHIEU
(*indicando la urna*)
¡Aquí está tu puesto!
(*luego, siempre con su voz monótona,
señalando el paño se dirige al público
repetiendo*)
Dumouriez, traidor y girdino, se ha
pasado a los enemigos (¡mueran todos!)
La patria está en pe-
(*al advertir que la pipa se le ha apagado
concluye indicando a Gérard*)
Cedo la palabra.

GÉRARD
(*con auténtico acento de dolor*)
¡Lágrimas y sangre da Francia! ¡Oíd!
¡Laudun ha enarbolado
bandera blanca!
¡Vandea está en llamas!
¡Y la Bretaña amenaza!
¡Y austriacos, y prussianos,
e ingleses, y todos
en el pecho de Francia
hunden sus garras armadas!
¡Se precisa oro y sangre!
¡El oro, inútil para vuestros encantos,
entregad, mujeres francesas!
¡Entregad a vuestros hijos a la gran madre,
oh vosotras, madres francesas!

(*Las mujeres, conmovidas, acuden primero
pocas, luego desordenadamente y más
ruidosas, y finalmente con gran entusias-
mo, y, llegadas a la urna entre murmullos y
susurros, arrojan dentro cuanto dinero
tienen encima o joyas que llevan.*)

CIUDADANAS
– ¡Cógelo!... ¡Es un recuerdo!...
– ¡Toma! ¡Toma! ¡Un anillo!
– ¡Es un brazaletes!
– ¡Cógelo!... ¡Toma!...
– ¡Ocho días de trabajo!
– ¡Una hebilla de plata!
(*una da unos pocos sueldos*)
– ¡Cuanto poseo!
(*una sacando de un envoltorio hecho con
un pedazo de papel*)
– ¡Son dos botones de oro!
– ¡Una crucecita!

(*Mas, de pronto, se oye una voz débil de
entre la gente. Es una anciana.*)

LA VIEJA MADELON
¡Paso! ¡Paso!

(*Todos, delante de la vieja, dejan el paso
libre. Es una ciega guiada por un muchacho
de quince años. Vuelve a su alrededor,
como para mirar, dos ojos blancos, sin
mirada, luego lentamente, apoyada en los
hombros del muchacho, se acerca a la
mesa convertida en altar de la patria.*)

LA VIEJA MADELON
Soy la vieja Madelon. Mi hijo está muerto;
se llamaba Roger; murió en la toma
de la Bastilla; su primer hijo
tuvo en Valmy galones y sepultura.
Unos pocos días más, y yo también moriré.
(*empuja suavemente delante de sí al
muchacho, presentándolo*)
¡Es el hijo de Roger! Su último hijo,
la última gota de mi vieja sangre...
¡Tomadlo! No digáis que es un muchacho.
(*y, cogiendo al muchacho por el brazo, se
lo desnuda mostrando a los hombres del
Comité de Defensa que es un brazo
nervudo y fuerte*)
Es fuerte... ¡Puede combatir y morir!

(*Entonces un oficial se acerca al muchacho*

che, tutto orgoglioso, si impettisce imitando la posa di un vecchio soldato, lo esamina e con un gesto rapido accenna di accettarlo.)

GÉRARD
(alla vecchia)
Noi l'accettiamo! Dinne il nome suo.

LA VECCHIA MADELON
Roger Alberto.

(Uno scrive il nome sul registro.)

GÉRARD
A sera partirà.

(Allora la vecchia abbraccia forte il fanciullo che la bacia.)

LA VECCHIA MADELON
(scoppia in singhiozzi)
Gioia, addio!
Portatemelo via!
(Balbetta con voce pietosa, non trovando essa più la forza di allargare le sue tremule braccia in quell'abbraccio che essa presume ultimo. Due Guardie nazionali conducono via il fanciullo. Appena si sente sola, si scuote e cerca intorno con un gesto.)
Chi mi dà il braccio?...

(Da quella folla molti accorrono a lei commossi, e la vecchia Madelon, così come prima se ne è venuta, si allontana lentamente, calma e fiera.)

I Rappresentanti fanno ritirare l'urna patriottica e, firmati i verbali e stretta la mano a Gérard, si allontanano. Gérard siede al tavolo e stende il rapporto pel Comitato centrale. La folla a poco a poco dirada. L'Ufficiale dà il comando, le Guardie Nazionali prendono il fucile e lo seguono in drappello. Mathieu con una scopa si mette a spazzare il locale che in breve diverrà Tribunale, per trasformarsi a sera in club. L'Incredibile entra. Intanto, appena fuori, nel largo crocicchio avanti alla Sezione, quel pubblico patriota che poco prima si stipava commosso intorno all'urna della Patria, appena all'aperto, si trasforma energicamente. Danzano tutti. La Carmagnola è l'anima della strada.

VOCI DALLA STRADA
– Amici ancor cantiam,
beviam, amici, ancor,
danziam ognor!
– Colmo il bicchier,
allietta il cor,
colmo il bicchier,
cantare e ber!
– Viva la libertà!
– Danziam la Carmagnola!
– Evviva il suon del cannon!
– Danziam la Carmagnola!
– Evviva il suon del cannon!
– Amici ancor cantiam!

(Mathieu «Populus» ripone la scopa e siede su di una panca, fuori presso alla porta della Sezione, a fumare.)

L'INCREDIBILE
(si avvicina a Gérard)
L'uccello è nella rete!

GÉRARD
(con un grido di gioia)
Lei?...

L'INCREDIBILE
No; il maschio.
È al Lussemburgo!

que, muy orgulloso, saca pecho imitando la pose de un soldado veterano, lo examina y con un gesto rápido indica que se le acepte.)

GÉRARD
(a la vieja)
¡Lo aceptamos! Di su nombre.

LA VIEJA MADELON
Roger Alberto.

(Uno escribe el nombre en el registro.)

GÉRARD
Partirá esta noche.

(Entonces la vieja abraza fuerte al muchacho, que la besa.)

LA VIEJA MADELON
(estalla en sollozos)
¡Alegría, adiós!
¡Apartadle de mí!
(Balbuca con voz piadosa, no hallando más la fuerza de extender sus trémulos brazos en ese abrazo que ella presume el último. Dos Guardias nacionales se llevan al muchacho. En cuanto se siente sola, se recobra y busca en torno con un gesto.)
¿Quién me da el brazo?...

(De entre ese gentío muchos acuden a ella conmovidos, y la vieja Madelon, tal como antes llegara, se aleja lentamente calma y orgullosa.)

Los Representantes hacen retirar la urna patriótica y, firmadas las actas y estrechada la mano a Gérard, se alejan. Gérard se sienta a la mesa y extiende el informe para el Comité central. La gente desaparece poco a poco. El Oficial da la orden, los Guardias nacionales cogen el fusil y le siguen en pelotón. Mathieu con una escoba se pone a barrer el local que en breve se convertirá en Tribunal para transformarse por la noche en taberna. El Increíble entra. Mientras, apenas fuera, en la larga encrucijada delante de la Sección, ese público patriota que poco antes se apilaba conmovido en torno a la urna de la patria, apenas al aire libre, se transforma energicamente. Bailan todos. La Carmañola es el alma de la calle.

VOCES DESDE LA CALLE
– ¡Amigos, cantemos otra vez,
bebamos, amigos, otra vez,
bailemos siempre!
– ¡Colmado el vaso,
alegra el corazón,
colmado el vaso,
cantar y beber!
– ¡Viva la libertad!
– ¡Bailemos la Carmañola!
– ¡Viva el son del cañón!
– ¡Bailemos la Carmañola!
– ¡Viva el son del cañón!
– ¡Amigos, cantemos otra vez!

(Mathieu «Populus» deja la escoba y se sienta en un banco fuera junto a la puerta de la Sección, a fumar.)

EL INCREÍBLE
(se acerca a Gérard)
¡El pájaro está en la red!

GÉRARD
(con un grito de alegría)
¿Ella?...

EL INCREÍBLE
No; el macho.
¡Está en el Luxemburgo!

GÉRARD Quando?	GÉRARD ¿Cuándo?
L'INCREDIBILE Stamattina.	EL INCREÍBLE Esta mañana.
GÉRARD E come?	GÉRARD ¿Y cómo?
L'INCREDIBILE Il caso!	EL INCREÍBLE ¡El azar!
GÉRARD Dove?	GÉRARD ¿Dónde?
L'INCREDIBILE A Passy, presso un amico.	EL INCREÍBLE En Passy, donde un amigo.
GÉRARD E lei?	GÉRARD ¿Y ella?
L'INCREDIBILE <i>(dopo un breve silenzio)</i> Ancor nessuna traccia. <i>(poi, subito, veduta l'ironia che già trasforma a suo riguardo il volto di Gérard)</i> Ma tal richiamo è il maschio per la femmina che volontariamente (penso e credo!) essa a noi verrà.	EL INCREÍBLE <i>(tras un breve silencio)</i> Ninguna pista todavía. <i>(luego, de pronto, vista la ironía que ya transforma a su mirada el rostro de Gérard)</i> Pero tal reclamo es el macho para la hembra que voluntariamente, (¡pienso y creo!), vendrá ella a nosotros.
GÉRARD <i>(sfiduciato)</i> No; non verrà!...	GÉRARD <i>(desconfiado)</i> No; ¡no vendrá!...
<i>(Lontano un grido acuto e confuso da ogni parte.)</i>	<i>(A lo lejos un grito agudo y confuso de todas partes.)</i>
L'INCREDIBILE Ascolta!	EL INCREÍBLE ¡Escucha!
GÉRARD Grida son... <i>(ascolta più attentamente)</i> Monelli aizzati.	GÉRARD Son gritos... <i>(escucha más atentamente)</i> Pilluelos azuzados.
L'INCREDIBILE No; i soliti strilloni.	EL INCREÍBLE No; los habituales voceadores de diarios.
<i>(Passa e lo si vede dall'arco d'ingresso della Sezione, venendo dalla via di destra, uno strillone che urla a tutta gola.)</i>	<i>(Pasa y se ve por el arco de entrada de la Sección, viniendo por la calle de la derecha, a un voceador que grita a voz en cuello.)</i>
STRILLONE L'arresto importantissimo di Andrea Chénier!	VOCEADOR ¡El importantísimo arresto de Andrea Chénier!
L'INCREDIBILE Queste grida arriveranno a lei!	EL INCREÍBLE ¡Estos gritos llegarán hasta ella!
GÉRARD <i>(con un debole atto di ribellione, scostando da sé con un gesto l'Incredibile)</i> Ebbene?	GÉRARD <i>(con un débil gesto de rebelión, apartando de sí con un gesto al Increíble)</i> ¿Y bien?
L'INCREDIBILE <i>(con un eloquente sguardo d'ironia)</i> Ebbene?... Donnina innamorata che d'aspettar s'annoia, se passata è già l'ora del desiato ritrovo al nido, ch'io muoia se la bella presaga all'ansia vinta, non ti discende per la via così, com'è, discinta! Esce correndo, e indaga, e vola, e scruta, e spia! To! passa uno strillone? E vocia un nome? Oh, come tutta impallida! Ma non vacilla o china!... Possanza dell'amor! In quel dolor cessa la donna ed eccola eroina! Tutto oserà!	EL INCREÍBLE <i>(con una elocuente mirada de ironía)</i> ¿Y bien?... ¡Mujercita enamorada que se aburre de esperar, si ya ha pasado la hora del deseado encuentro en el nido, que me muera si la beldad presagiando algo, vencida por el ansia, no descende por la calle así, como está, mal vestida! ¡Sale corriendo e indaga, y vuela, y escruta, y espía! ¡Mira! ¿pasa un voceador? ¿Y vocea un nombre? ¡Oh, cómo palidece toda! Pero no vacila o se inclina!... ¡El poder del amor! ¡En ese dolor desaparece la mujer y hela aquí heroína! ¡Se atreverá a todo!

Laonde, tu la vedrai!
Pazienza! A te verrà!
*(e assumendo il fare suo elegante delle
«grandi occasioni» conclude)*
È questo il mio pensier.
Incredibile, ma vero!

GÉRARD
(che si è alzato e passeggia febbrilmente)
Più fortemente m'odierà!

L'INCREDIBILE
(crollando le spalle)
Che importa? Nella femmina
vi sono il corpo e il cuore;
Tu scegli il corpo! È la parte migliore!
*(quasi imperiosamente gli accenna di
scrivere)*
Stendi l'atto d'accusa! Andrea Chénier
sia tosto deferito al tribunale!
Fouquier-Tinville aspetta.
Scrivi!...

*(Gérard siede per scrivere. Così
quest'uomo, che moribondo o credendosi
tale, ferito dallo stocco di Chénier,
perdonava al suo feritore la sua vita e il suo
amore perduto, colle forze vitali sue sente
rinascere soprattutto l'odio. Il corpo, questo
tenace adoratore della vita, si ribella
sempre contro i generosi slanci dell'anima.
L'Incredibile s'allontana e va ad osservare
sulla piazza il movimento della gente e le
mercatine che ballano la Carmagnola.)*

GÉRARD
Esito dunque? – Andrea Chénier segnato
ha già Fouquier-Tinville! – Il fato suo
è fisso! – Oggi o doman...
(deponendo la penna)
No! è vile! È vile!

L'INCREDIBILE
(vedendolo esitante ritorna presso a lui)
Come vola il tempo!...
Affollan già le vie!...

(Si allontana di nuovo.)

GÉRARD
(riprende la penna; riflette)
Nemico della Patria!
(ride)
È vecchia fiaba
che beatamente ancor la beve il popolo.
Nato a Costantinopoli?...
(riflette, poi esclama e scrive)
Straniero!
Studiò a Saint Cyr?... Soldato!
*(riflette ancora, poi trionfante d'una idea
subito balenatagli scrive rapidamente)*
Traditore!
Di Dumouriez un complice!
È poeta?
Sovvertitor di cuori
e di costumi!...
*(ma a quest'ultima accusa la penna gli
sfugge dalle mani, gli occhi fissi e pensosi
gli si riempiono di lacrime; egli si alza e
passeggia lentamente, con tristezza)*
Un dì m'era di gioia passar
fra gli odi e le vendette,
puro, innocente e forte!
Gigante mi credea!...
Son sempre un servo!...
Ho mutato padrone!...
Un servo obbediente di violenta passione!
Ah, peggio!... Uccido e tremo,
(sorridente amaramente, angosciato)
e mentre uccido io piango!
*(la sua voce si fa affannosa, violenta a
scatti e piena di entusiasmo)*
Io della Redentrice figlio
pel primo ho udito
il grido suo pel mondo
ed ho al suo il mio grido unito...
Or smarrita ho la fede nel sognato
destino?...
*(si interrompe, le vecchie ricordanze
tornano a lui, la sua voce si fa piena di
tristezza, di rimpianto)*

¡Por lo cual, la verás!
¡Paciencia! ¡Vendrá a ti!
*(y asumiendo su pose elegante de las
«grandes ocasiones», concluye)*
Esto es lo que pienso.
¡Increíble, pero cierto!

GÉRARD
(que se ha levantado y pasea febbrilmente)
¡Me odiará más fuertemente!

EL INCREÍBLE
(encogiéndose de hombros)
¿Qué importa? En la mujer
están el cuerpo y el corazón.
¡Tú elige el cuerpo! ¡Es la parte mejor!
(casi imperiosamente le indica que escriba)
¡Extiende el acta de acusación! ¡Que
Andrea Chénier
sea entregado inmediatamente al tribunal!
Fouquier-Tinville espera.
¡Escribe!...

*(Gérard se sienta para escribir. Así este
hombre que, moribundo o creyéndose tal,
herido por el estoque de Chénier,
perdonaba a su atacante su vida y su amor
perdido, con sus fuerzas vitales siente
renacer sobre todo el odio. El cuerpo, ese
tenaz adorador de la vida, se rebela
siempre contra los generosos arrebatos del
alma. El Increíble se aleja y va a observar
en la plaza el movimiento de la gente y a
las tenderas que bailan la Carmagnola.)*

GÉRARD
¿Vacilo acaso? ¡A Andrea Chénier ya
ha anotado Fouquier-Tinville! ¡Su destino
está decidido! Hoy o mañana...
(dejando la pluma)
¡No! ¡Es vil! ¡Es vil!

EL INCREÍBLE
(viéndole vacilante, regresa junto a él)
¿Cómo vuela el tiempo!...
¡Ya invaden las calles!...

(Se aleja de nuevo.)

GÉRARD
(coge otra vez la pluma; reflexiona)
¿Enemigo de la Patria?
(ríe)
Es un viejo cuento
que el pueblo todavía se traga beatamente.
¿Nacido en Constantinopla?...
(reflexiona, luego exclama y escribe)
¡Extranjero!
¿Estudió en Saint Cyr?... ¡Soldado!
*(reflexiona otra vez, luego triunfal por una
idea que de súbito le ilumina escribe raudo)*
¡Traidor!
¡Un cómplice de Dumouriez!
¿Es poeta?
¡Subversor de corazones
y de costumbres!...
*(pero ante esta última acusación la pluma
se le escapa de las manos, los ojos fijos y
cavilosos se le llenan de lágrimas; se
levanta y pasea lentamente, con tristeza)*
¡Un día me causaba alegría pasar
entre los odios y las venganzas,
puro, inocente y fuerte!
¡Me creía un gigante! ...
¡Sigo siendo un siervo!
¡He cambiado de amo!...
¡Un siervo obediente de violenta pasión!
¡Ah, peor!... ¡Mato y tiemblo,
(sonríe amargamente angustioso)
y mientras mato, lloro!
*(su voz se vuelve jadeante, violenta por los
arrebatos y llena de entusiasmo)*
Yo hijo de la Redentora,
he sido el primero en oír
su grito por el mundo
y al suyo he unido mi grito...
Ahora ¿he perdido la fe en el soñado
destino?...
*(se interrumpe, los viejos recuerdos
vuelven a él, su voz se llena por completo
de tristeza, de añoranza)*

Com'era irradiato di gloria
il mio cammino!...
La coscienza nei cuor
ridestar delle genti!...
Raccogliere le lagrime dei vinti
e sofferenti!...
Fare del mondo un Pantheon!...
Gli uomini in dii mutar
e in un sol bacio e abbraccio
tutte le genti amar!...
Or io rinnego il santo grido!
lo d'odio ho colmo il core,
e chi così m'ha reso,
fiera ironia, è l'amor!
(con disperazione)
Sono un voluttuoso!...
Ecco il novo padrone:
il Senso!... – Bugia tutto!
Sol vero la passione!

*(E vedendo ritornare presso a lui
l'Incredibile, firma.)*

L'INCREDIBILE
Sta bene! – Ove trovarti se...

GÉRARD
(interrompendo)
Qui resto.

*(L'Incredibile si allontana affrettandosi
urtando in un piccolo ometto sudicio che
entra tenendo sotto un braccio un gran
fascio di carte: è il Cancelliere del Tribunale
Rivoluzionario.
Il piccolo ometto impassibile e silenzioso si
avvicina a Gérard e sta in piedi innanzi a lui
attendendone gli ordini.
Gérard gli consegna altre carte e con essa
la nota degli accusati che appariranno fra
poco avanti quel tribunale, nota nel quale
Gérard ha già scritto come ultimo il nome di
Andrea Chénier.
L'ometto apre la piccola porta d'angolo e vi
entra richiudendosela dietro.
Ad un tratto, una donna scarmigliata
appare correndo dalla via opposta a quella
per la quale si è allora appena allontanato
l'Incredibile. È Maddalena.)*

MADDALENA
(a Mathieu)
Carlo Gérard?

MATHIEU
Là! entrate!

*(Gérard al fruscio della sua veste alza il
capo.)*

MADDALENA
(con voce tremante)
Se ancor di me vi sovvenite non so!
Son Maddalena di Coigny.
(interpretando un gesto di Gérard come
una ripulsa, soggiunge con voce
implorante)
Ah, non m'allontanate!...
Se voi non m'ascoltate
io son perduta!

GÉRARD
(con violenza)
Io t'aspettava! Io ti volevo qui!...
Io son che come veltri
ho a te lanciato
orde di spie!
Entro a tutte le vie
la mia pupilla è penetrata,
e ad ogni istante!
Io, per avverti, preso ho il tuo amante!

*(Maddalena, sorpresa alla violenza del suo
dire, rimane un momento atterrita, poscia
vergognata di quella sua debolezza,
esclama con un accento di disprezzo
indicabile.)*

MADDALENA
A voi! – Qui sto!
Vendicatevi!

¡Cuán irradiado de gloria
estaba mi camino!...
¡Despertar la conciencia
en el corazón de la gente!...
¡Recoger las lágrimas de los vencidos
y sufrientes!...
¡Hacer del mundo un panteón!...
A los hombres convertir en dioses
y amar a todas las gentes
en un solo beso y abrazo!...
¡Ahora reniego del santo grito!
¡Tengo el corazón colmado de odio,
y quien así me ha vuelto,
fiera ironía, es el amor!
(con desesperación)
¡Soy un voluttuoso!...
He aquí el nuevo amo:
la ¡Sensualidad!... ¡Todo es mentira!
¡La única verdad es la pasión!

*(Y viendo regresar a su lado al Increíble,
firma.)*

EL INCREÍBLE
¡Está bien! ¿Dónde encontrarte si...

GÉRARD
(interrumpiendo)
Aquí me quedo.

*(El Increíble se aleja apresurándose
tropezando con un hombrecillo sucio que
entra llevando bajo el brazo un gran
manejo de papeles: es el Canciller del
Tribunal Revolucionario.
El hombrecillo, impasible y silencioso, se
acerca a Gérard y se queda de pie ante él
esperando las órdenes.
Gérard le entrega otros papeles y con ellos
la nota de los acusados que comparecerán
dentro de poco ante el Tribunal, nota en la
que Gérard ya ha escrito, el último, el
nombre de Andrea Chénier.
El hombrecillo abre la portezuela del rincón
y entra cerrando a sus espaldas.
De pronto, una mujer desgreñada aparece
corriendo por la calle opuesta a la que
acaba apenas de alejarse el Increíble. Es
Maddalena.)*

MADDALENA
(a Mathieu)
¿Carlo Gérard?

MATHIEU
¡Ahí! ¡Entra!

*(Gérard, al crujido de su vestido, levanta la
cabeza.)*

MADDALENA
(con voz trémula)
¡No sé si todavía te acuerdas de mí!
Soy Maddalena de Coigny.
(interpretando un gesto de Gérard como
una repulsa añade con voz
implorante)
¡Ah, no me eches!...
¡Si no me escuchas
estoy perdida!

GÉRARD
(con violencia)
¡Te esperaba! ¡Te quería aquí!...
¡Soy yo quien te he lanzado
hordas de espías
como sabuesos!
¡Dentro de todas las calles
ha penetrado mi ojo,
y en todo momento!
¡Para tenerte, he apresado a tu amante!

*(Maddalena, sorprendida por la violencia
de su discurso, se queda un momento
aterrada, luego, avergonzada de su
debilidad, exclama con acento de
desprecio indecible.)*

MADDALENA
¡Adelante! ¡Aquí estoy!
¡Véngate!

GÉRARD
(con voce soffocata)
Non odio!

MADDALENA
Perché m'avete qui voluta?

GÉRARD
Perché ti volli qui?...
Perché ti voglio!
Perché ciò è scritto nella vita tua!
Perché ciò volle il mio voler possente!
Era fatale e, vedi, s'è avverato!...
Io t'ho voluto allor
che tu piccina
pel gran prato
con me correvi lieta in quell'aroma
d'erbe infiorate e di selvaggie rose!
Lo volli il dì che mi fu detto:
«Ecco la tua livrea!» –
e, come fu sera,
mentre studiavi un passo di minuetto,
io, gallonato e muto,
aprivo e richiudevo una portiera...
La poesia
in te così gentile,
di me fa un pazzo grande e vile!
Ebben? Che importa? Sia!
E, fosse un'ora sola,
io voglio quell'ebbrezza
de' tuoi occhi profondi!
Io pur, io pur,
io pur voglio affondare
le mie mani nel mare
dei tuoi capelli biondi!
(audacemente levandosi ritto le chiede)
Or dimmi che farai contro il mio amor?

MADDALENA
Io corro nella via! Il nome mio
vi grido!... Ed è la morte
che mi salva!

(Ma Gérard improvvisamente, allontanando da sé il tavolo e rovesciando la seggiola, va a frapporsi tra Maddalena e le due uscite.)

GÉRARD
No, tu non lo farai! – No! tuo malgrado,
tu mia sarai!

(Maddalena, atterrita, gittando un grido di terrore, fugge riparandosi dietro la tavola dei giudici; ma, poscia, presa da improvvisa idea, esce dal riparo di quel tavolo e muove risoluta verso Gérard.)

MADDALENA
Se della vita sua
tu fai prezzo il mio corpo...
ebbene, prendimi!

(Gli si avvicina lenta, sublime di quel suo sacrificio.)

GÉRARD
(scoppiando in singhiozzi)
Come sa amare!

MADDALENA
La mamma morta
m'hanno alla porta
della stanza mia;
moriva e mi salvava!...
poi a notte alta
io con Bersi errava,
quando, ad un tratto, un livido bagliore
guizza e rischiaro innanzi a' passi miei
la cupa via! –
Guardo!... Bruciava il loco di mia culla!
Così fui sola!... E intorno il nulla!
Fame e miseria!...
Il bisogno, il periglio!...
Caddi malata!...
E Bersi, buona e pura,
di sua bellezza ha fatto
un mercato, un contratto
per me! – Porto sventura
a chi bene mi vuole!
(ad un tratto, nelle pupille larghe di

GÉRARD
(con voz sofocada)
¡No odio!

MADDALENA
¿Por qué me has querido aquí?

GÉRARD
¿Por qué te quise aquí?...
¡Porque te quiero!
¡Porque eso está escrito en tu vida!
¡Porque eso quiere mi voluntad poderosa!
¡Era fatal y mira si se ha cumplido!...
¡Te he querido desde
que cuando de pequeña,
por el gran prado,
conmigo corrías feliz en aquel aroma
de hierba florida y de rosas silvestres!
Lo quise el día que me fue dicho:
«¡He aquí tu librea!»
y, cuando era de noche,
mientras estudiabas un paso de minué,
yo, galoneado y mudo,
abría y cerraba una portería...
¡La poesía
en ti tan gentil
de mí hace un loco grande y vill!
¿Y bien? ¿Qué importa? ¡Sea!
¡Aunque fuese una hora sola,
quiero esa embriaguez
de tus ojos profundos!
¡Yo también, yo también,
yo también quiero sumergir
mis manos en el mar
de tus cabellos rubios!
(audaz, irguiéndose, le pregunta)
Ahora dime, ¿qué harás contra mi amor?

MADDALENA
¡Correr a la calle! ¡Gritar
mi nombre!... ¡Y es la muerte
lo que me salvará!

(Pero Gérard, de improviso, apartando de sí la mesa y volcando la silla, va a interponerse entre Maddalena y las dos salidas.)

GÉRARD
¡No, no lo harás! ¡No! ¡A tu pesar,
serás mía!

(Maddalena, aterrada, lanzando un grito de terror, huye refugiándose detrás de la mesa de los jueces; pero luego, presa de una súbita idea, sale del refugio y se dirige decidida hacia Gérard.)

MADDALENA
Si por su vida
pones como precio mi cuerpo...
muy bien, ¡tómame!

(Se acerca a él lenta, sublime por su sacrificio.)

GÉRARD
(estallando en sollozos)
¡Cómo sabe amar!

MADDALENA
A mi mamá
me han matado a la puerta
de mi habitación;
¡murió salvándome!...
después a altas horas de la noche
vagaba con Bersi,
cuando, de pronto, un lívido resplandor
se desliza e ilumina delante de mis pasos
la sombría calle!
¡Miro!... ¡Ardía el lugar de mi cuna!
¡Así me quedé sola!... ¡Y en torno, la nada!
¡Hambre y miseria!...
¡La necesidad, el peligro!...
¡Café enferma!...
y Bersi, buena y pura,
de su belleza ha hecho
un mercado, un contrato
por mí! ¡Traigo la desgracia
a quien me quiere bien!
(de pronto, en las grandes pupilas de

Maddalena si effonde una luce di suprema gioia, una gran luce profonda come riflesso di splendore misterioso)

Fu in quel dolore
che a me venne l'amor!...
(Maddalena rimane in silenzio
meditabonda; un dolcissimo sorriso sulle
labbra)

Voce piena d'armonia
e dice: «Vivi ancora! Io son la vita!
Ne' miei occhi è il tuo cielo!
Tu non sei sola! Le lacrime tue
io le raccolgo!... lo sto sul tuo cammino
e ti sorreggo!...
Sorrìdi e spera!... lo son l'amore!...
Tutto intorno è sangue e fango?...
lo son divino!...
lo son l'oblio!
lo sono il dio
che sovra il mondo
scendo da l'empireo,
fa della terra un ciel! Ah!
lo son l'amore, io son l'amor, l'amor.»
(Ed essa pure, come già Gérard, rimane
per un momento silenziosa, affannata da
quel ricordo tumultuoso. E poi con voce
piena d'immensa tristezza
balbetta:)
E l'angelo si accosta, bacia,
e vi bacia la morte!
Corpo di moribonda è il corpo mio!
Prendilo, dunque!...
lo son già morta cosa!...

*(Il cittadino Cancelliere, il sinistro ometto,
appare alla porta del piccolo stanzino; muto
sempre, impassibile, si avvicina a Gérard,
gli pone innanzi alcuni fogli scritti e, come è
venuto, muto e impassibile, ritorna al suo
stanzino richiudendo ancora dietro di sé la
porta.)*

GÉRARD
(prende i fogli lasciati dal Cancelliere, vi
butta gli occhi sopra. È la lista degli
accusati. Un nome gli balza subito agli
occhi, quello di Chénier)
Perduto!
(esclama dolorosamente e poscia
disperatamente camminando agitato grida:)
La mia vita per salvarlo!

MADDALENA
(con immenso grido di gioia)
Voi lo potete!... Stamane
egli arrestato fu.

GÉRARD
Ma chi l'odiava per oggi
ha preparato il suo giudizio... la sua morte!
(A un tratto dalla strada viene un mormorio,
un bisbiglio di folla. Egli guarda. Già nei
pressi della Sezione la gente in attesa del
giudizio si accrocchia.)
La folla già curiosa ed avida
di lacrime, di sangue!
(Dalle stanze superiori e contigue si sente il
rumore dei fucili e delle sciabole dei
gendarmi.)
Udite?... È il calcio dei fucili!
Sono i gendarmi!...
(con accento di disperazione)
E là sta già Chénier!

MADDALENA
(con un ultimo grido dove c'è tutto quanto
può soffrire un'anima)
Salvatelo!

GÉRARD
La rivoluzione i figli suoi divora!
(Colto da un'idea corre al tavolo e scrive
rapidamente un biglietto al Presidente
Dumas perché voglia lui dirigere quel
giorno i dibattimento. Mentre scrive,
Maddalena gli si avvicina lentamente e,
appena Gérard ha deposta la penna, essa
gli afferra la mano e gliela bacia. Al bacio di
Maddalena ritira la mano; ma poi,
incoraggiato, con uno sguardo in cui vivido
passa un baleno di speranza esclama:)

Maddalena, se difunde una luz de suprema alegría, una gran luz profunda como reflejo de un esplendor misterioso)

¡Fue en aquel dolor
que vino a mí el amor!...
(Maddalena permanece en silencio
meditabunda; una dulcísima sonrisa en los
labios)

Una voz llena de armonía
y dice: «¡Vive! ¡Yo soy la vida!
¡En mis ojos está tu cielo!
¡No estás sola! Tus lágrimas
yo las recojo!... ¡Estoy en tu camino
y te sostengo!...
¡Sonríe y confía!... ¡Soy el amor!...
¿Todo en torno es sangre y fango?...
¡Yo soy divino!...
¡Yo soy el olvido!
¡Yo soy el dios
que sobre el mundo
desciendo desde el empíreo,
que hace de la tierra un cielo! ¡Ah!
¡Yo soy el amor, yo soy el amor, el amor!»
(Y también ella, como ya Gérard,
permanece por un momento silenciosa,
jadeante por ese recuerdo tumultuoso. Y
luego, con voz llena de inmensa tristeza,
balbucea:)
¡Y el ángel se acerca, besa,
y te besa la muerte!
¡Un cuerpo de moribunda es mi cuerpo!
¡Tómalo, pues!...
¡Ya soy algo muerto!...

*(El ciudadano Canciller, el siniestro
hombrecillo, aparece a la puerta del
cuartito, mudo siempre, impassible, se
acercas a Gérard, le pone delante algunos
papeles escritos y, mudo e impassible como
ha venido, regresa a su estancia cerrando
detrás de sí la puerta.)*

GÉRARD
(coge los papeles dejados por el Canciller,
les echa una mirada. Es la lista de los
acusados. Un nombre le salta enseguida a
los ojos, el de Chénier)
¡Perdido!
(exclama dolorosamente y luego cami-
nando desesperadamente agitado, grita)
¡Mi vida por salvarle!

MADDALENA
(con immenso grido de alegría)
¡Tú lo puedes!... Fue arrestado
esta mañana.

GÉRARD
¡Pero el que le odiaba, para hoy
ha dispuesto su juicio... su muerte!
(De repente por la calle llega un murmullo,
un bisbiseo de gente. Mira. En las
cercanías de la Sección la gente ya se
aglomera a la espera del juicio.)
¡Ya llega la gente, curiosa y ávida
de lágrimas, de sangre!
(Por las estancias superiores y contiguas
se oye el ruido de los fusiles y de los
sables de los gendarmes.)
¿Oyes?... ¡Es el golpeo de los fusiles!
¡Son los gendarmes!...
(con acento de desesperación)
¡Y ahí está ya Chénier!

MADDALENA
(con un último grido donde está todo cuanto
puede sufrir un alma)
¡Sálvalo!

GÉRARD
¡La revolución devora a sus hijos!
(Asaltado por una idea corre a la mesa y
escribe rápidamente un billete al
Presidente Dumas para pedirle que dirija
ese día los debates. Mientras escribe,
Maddalena se le acerca lentamente y,
apenas Gérard ha soltado la pluma, ella le
aferra la mano y se la besa. Al bacio de
Maddalena retira la mano; pero luego,
animado, con una mirada por la que pasa
vívido un rayo de esperanza, exclama:)

Il tuo perdono è la mia forza! Grazie!
lo l'ho perduto?... Difenderlo saprò!

(Ma ecco Mathieu. Gérard ha appena il tempo di parlare a Mathieu, consegnargli il biglietto per Dumas e ritirarsi con Maddalena in fondo all'aula dalla parte assegnata al pubblico, che questi già vi si rovescia tumultuante, rumoroso, eccitato. Mathieu si allontana rapidamente col biglietto, ruvidamente, ributtando a spintoni la folla che gli è intorno.)

UNA MERCANTINA
(ad una vecchia)
Mamma Cadet!...
Presso alla sbarra, qui!

MATHIEU
Ohé, Cittadina,
un po' di discrezione!

ALTRE MERCANTINE
Di qui si vede e si ode
a perfezione!

MATHIEU
Oggidi grande informata, pare.

ALCUNE VECCHIE
Qui si gode
la vista d'ogni cosa!

UNA PESCIVENDOLA
Venite qua,
cittadina Babet!

CITTADINI VARI
Molti ex!... La Legray!...
E un poeta!... Venite!...
Sì...

ALCUNE MERCANTINE
(bisticciandosi con alcune vecchie)
Venite! Più in là!

LE VECCHIE
Voi più in là!

MATHIEU
(vedendo il bisticcio)
Ohé là, quelle lingue,
cittadine!

CITTADINE
(chiacchierando fra loro)
– Voi state bene?...
– Sì.
– E voi?...
– Così... così ...
– Venite dal mercato?...
– Io no! Dalla barriera!...
– Notizie avete?...
– No! E voi nulla sapete?...
– Hanno accresciuto il pane!...
– Lo so, lo so!... è un tiro...
– È un tiro di quel cane
d'inglese detto Pitt!

MATHIEU
Passo ai giurati!

(Gérard indica a Maddalena cinque uomini coperti di grandiosi cappelli esageratamente plumati, teatralmente ravvolti in mantelli e colle sciarpe tricolori ai fianchi.)

GÉRARD
Eccoli, i giudici.

LE MERCANTINE
(si levano ritte sulle panche esaminando i giudici)
Chi presiede è Dumas!...

ALTRI
(nominando i giudici)
– Vilate!... Pittore!...
– L'altro è lo stampatore
tribuno Nicolas!...

¡Tu perdón es mi fuerza! ¡Gracias!
¿Yo le he perdido?... ¡Sabré defenderlo!

(He aquí Mathieu. Gérard apenas tiene tiempo de hablar a Mathieu, entregarle el billete para Dumas y retirarse con Maddalena al fondo de la sala por la parte asignada al público cuando éste ya entra tumultuoso, ruidoso, excitado. Mathieu se aleja rápidamente con el billete, ásperamente, apartando a empujones a la gente que le rodea.)

UNA TENDERA
(a una vieja)
¡Mamá Cadet!...
¡Junto a la barandilla, aquí!

MATHIEU
¡Eh, ciudadana,
un poco de discreción!

OTRAS TENDERAS
¡Desde aquí se ve y se oye
a la perfección!

MATHIEU
Parece que hoy hay gran hornada.

ALGUNAS VIEJAS
¡Desde aquí se disfruta
de la vista de todo!

UNA PESCADERA
¡Ven aquí,
ciudadana Babet!

CIUDADANOS DIVERSOS
¡Muchos ex! ... ¡La Legray! ...
¡Y un poeta! ... ¡Venid! ...
Sí...

ALGUNAS TENDERAS
(discutiendo con algunas viejas)
¡Venid! ¡Más allá!

LAS VIEJAS
¡Vosotras más allá!

MATHIEU
(viendo el altercado)
¡Eh ahí, esas lenguas,
ciudadanas!

CIUDADANAS
(charlando entre ellas)
– ¿Vosotras estáis bien? ...
– Sí.
– ¿Y vosotras? ...
– ¡Así, así! ...
– ¿Venís del mercado?
– ¡Yo no! ¡De la barrera! ...
– ¿Tenéis noticias? ...
– ¡No! ¿Y vosotras no sabéis nada? ...
– ¡Han subido el pan! ...
– ¡Lo sé, lo sé! ... es una jugada...
– ¡Es una jugada de ese perro
de inglés llamado Pitt! ...

MATHIEU
¡Paso a los jurados!

(Gérard señala a Madalena cinco hombres cubiertos con grandiosos sombreros exageradamente emplumados, teatralmente envueltos en capas y con las escarapelas tricolores al costado.)

GÉRARD
Aquí están los jueces.

LAS TENDERAS
(se yerguen sobre los bancos examinando a los jueces)
¡El que preside es Dumas!...

OTRAS
(nombrando a los jueces)
– ¡Vilate! ... ¡Pintor! ...
– ¡El otro es el impresor,
tribuno Nicolas! ...

ALCUNE VOCI
Ecco laggiù Fouquier!...

TUTTI
L'accusatore pubblico!...

(All'entrare di Fouquier-Tinville la folla si restringe e lascia un gran passo libero allo «sterminatore pubblico» che entra con un gran fascio di carte senza guardare alcuno in mezzo ad un profondo silenzio, e va a sedere al suo posto senza saluti, e, appena seduto, si sprofonda nella esamina delle sue carte, gli atti di accusa, prendendo rapidamente alcune note.)

MADDALENA
(stringendosi impaurita presso Gérard)
E gli accusati?...

GÉRARD
(indicando la porta dietro i giurati ancora chiusa)
Di là,... presso ai giurati.

MADDALENA
(vedendo schiudersi la porta, soffocando un grido)
Ecco... mi manca l'anima!

(Dalla porta, a un tratto violentemente aperta, escono, discendendo dalle scale, otto gendarmi, poi, in mezzo a soldati e carmagnoles, ad uno ad uno seguono gli accusati. Ultimo è Chénier. Dopo, altri gendarmi: sono tutti armati di fucili e di pesanti sciabole. Gli accusati sono fatti sedere. Chénier rimane, in quella folla, solo, col pensiero lontano, come se tutto quell'apparato di tribunale, di giustizia, di soldati, di pubblico, non lo riguardasse.)

MADDALENA
Egli non guarda.
Ah, pensa a me!...

MATHIEU
(alle mercantine che sussurrano)
Silenzio!

(Il Presidente Dumas prende una nota e legge ad alta voce chiamando gli accusati: ad ogni nome l'accusato si alza spontaneamente, o è fatto alzare da un gendarme o da una carmagnoles.)

DUMAS
Gravier de Vergennes!

FOUQUIER-TINVILLE
(leggendo una nota, rivolgendosi ai giurati e ai giudici, accusando)
Un ex referendario!

(Fa un rapido gesto e ripone la nota.)

CITTADINI
(tumultuosamente)
È un traditore! È un traditore!

(Succede un silenzio profondo. Dumas fa cenno all'accusato di sedere e legge un altro nome.)

DUMAS
Laval-Montmorency...

(Si alza dal gruppo degli accusati una monaca tutta bianca di capelli.)

FOUQUIER-TINVILLE
(come sopra)
Convento di Montmartre!

CITTADINI
(urlando)
Aristocratica!

(La monaca alza la mano per parlare.)

ALGUNAS VOCES
¡Ahí abajo está Fouquier! ...

TODOS
¡El acusador público!

(Al entrar Fouquier-Tinville la gente se aprieta y deja un gran paso libre al «exterminador público» que entra con un gran montón de papeles sin mirar a nadie en medio de un profundo silencio y va a sentarse en su puesto sin saludos y, en cuanto se sienta, se sume en el examen de sus papeles, las actas de acusación, tomando rápidamente algunas notas.)

MADDALENA
(estrechándose asustada contra Gérard)
¿Y los acusados?...

GÉRARD
(indicando la puerta detrás de los jurados aún cerrada)
Por ahí, ... junto a los jurados.

MADDALENA
(viendo abrirse la puerta, sofocando un grito)
Ahí están... ¡me falla el espíritu!

(Por la puerta, abierta de repente violentamente, salen, descendiendo por las escaleras, ocho gendarmes, luego en medio de soldados y carmañolas, de uno en uno siguen los acusados. El último es Chénier. Luego, otros gendarmes: están todos armados con fusiles y pesados sables. Hacen que se sienten los acusados. Chénier se queda, entre esta gente, solo, con la mente lejos, como si todo este aparato de tribunal, de justicia, de soldados, de público, no fuera con él.)

MADDALENA
No mira.
¡Ah, piensa en mí!...

MATHIEU
(a las tenderas que susurran)
¡Silencio!

(El Presidente Dumas coge una nota y lee en voz alta llamando a los acusados: a cada nombre el acusado se levanta espontáneamente o es obligado por un gendarme o un carmañola.)

DUMAS
¡Gravier de Vergennes!

FOUQUIER-TINVILLE
(leyendo una nota, dirigiéndose a los jurados y a los jueces, acusando)
Un ex referendario.

(Hace un rápido gesto y deja la nota.)

CIUDADANOS
(tumultuosamente)
¡Es un traidor! ¡Es un traidor!

(Sucede un silencio profundo. Dumas indica con un gesto al acusado que se sienta y lee otro nombre.)

DUMAS
Laval-Montmorency...

(Se levanta del grupo de acusados una monja de cabellos blancos.)

FOUQUIER-TINVILLE
(como antes)
¡Convento de Montmartre!

CIUDADANOS
(gritando)
¡Aristócrata!

(La monja levanta la mano para hablar.)

FOUQUIER-TINVILLE
Taci!

CITTADINI
A che parlar?... Sei vecchia!...
Taci e muori!

(La monaca lascia cadere uno sguardo di sprezzo, poi siede dignitosa. Il pubblico l'applaudiva deridendola.)

DUMAS
(come sopra)
Legray!

(Si leva una donna giovane che prorompendo in lagrime con voce soffocata grida verso i giudici: «Ridatemi i miei figli!». Ma il pubblico con un urlo le impone silenzio. La sventurata donna si lascia cadere sulla panca. Il pubblico guarda indifferente. Maddalena spaventata si serra presso Gérard. Fouquier-Tinville fa cenno a Dumas di continuare.)

DUMAS
Andrea Chénier!

GÉRARD
(a Maddalena)
Coraggio!

MADDALENA
(guardando Chénier)
O amore!

CITTADINI
Ecco il poeta!
Fouquier-Tinville attentamente legge!
Pericoloso è l'accusato!

FOUQUIER-TINVILLE
(con veemenza)
Scrisse contro la rivoluzione!
Fu soldato con Dumouriez!

CITTADINI
(con un grido di orrore)
È un traditor!

CHÉNIER
(a Fouquier-Tinville)
Tu menti!

FOUQUIER-TINVILLE, DUMAS
(a Chénier)
Taci!

GÉRARD
(fortissimo)
Parla!
(con disperazione a Maddalena)
Io sono che ciò feci.

MADDALENA
O mio amore!

ALCUNI
Parli!

CITTADINI
(interessandosi)
Parli!...
Si discolpi dalle accuse!

CHÉNIER
(con orgoglio)
Sì, fui soldato
e glorioso affrontato
ho la morte che vile qui mi vien data.
Fui letterato,
ho fatto di mia penna arma feroce
contro gli ipocriti!
Con la mia voce
ho cantato la patria!
(Un lungo mormorio accoglie le parole di Chénier. Dumas non ha coraggio di togliergli la parola: il pubblico guarda e ascolta sorpreso. Chénier sta per un istante muto, come raccogliendosi, poi, gli occhi nel

FOUQUIER-TINVILLE
¡Calla!

CIUDADANOS
¿Para qué hablar?... ¡Eres vieja!...
¡Calla y muere!

(La monja deja caer una mirada de desprecio, luego se sienta digna. El público se burla de ella aplaudiéndola.)

DUMAS
(como antes)
¡Legray!

(Se levanta una mujer joven que prorrumpiendo en lágrimas con voz sofocada grita a los jueces: «¡Devolvedme a mis hijos!». Pero el público con un grito le impone silencio. La desventurada mujer se deja caer sobre el banco. El público observa indiferente. Maddalena asustada se estrecha contra Gérard. Fouquier-Tinville indica a Dumas que continúe.)

DUMAS
¡Andrea Chénier!

GÉRARD
(a Maddalena)
¡Valor!

MADDALENA
(mirando a Chénier)
¡Oh amor!

CIUDADANOS
¡Aquí está el poeta!
¡Fouquier-Tinville lee atentamente!
¡El acusado es peligroso!

FOUQUIER-TINVILLE
(con vehemencia)
¡Escribió contra la Revolución!
¡Fue soldado con Dumouriez!

CIUDADANOS
(con un grito de horror)
¡Es un traidor!

CHÉNIER
(a Fouquier-Tinville)
¡Mientes!

FOUQUIER-TINVILLE, DUMAS
(a Chénier)
¡Calla!

GÉRARD
(muy fuerte)
¡Habla!
(con desesperación a Maddalena)
Yo soy quien hizo eso.

MADDALENA
¡Oh amor mío!

ALGUNOS
¡Que hable!

CIUDADANOS
(interesándose)
¡Que hable! ...
¡Que se defienda de las acusaciones!

CHÉNIER
(con orgullo)
Sì, fui soldado
y he afrontado glorioso
la muerte que, vil, aquí me es dada.
¡Fui literato,
he hecho de mi pluma arma feroz
contra los hipócritas!
¡Con mi voz
he cantado a la patria!
(Un largo murmullo acoge las palabras de Chénier. Dumas no tiene valor para retirarle la palabra: el público mira y escucha sorprendido. Chénier está por un instante mudo, como recogiendo, luego,

vuoto come assorto in una visione, esclama esaltandosi.)

Passa la vita mia
come una bianca vela:
essa inciela
le antenne
al sole che le indora
e affonda
la spumante prora
ne l'azzurro dell'onda...
Va la mia nave spinta dalla sorte
a la scogliera bianca della morte?...
Son giunto?... Sia!
Ma a poppa io salgo e una bandiera
trionfale sciolgo ai venti,
e su vi è scritto: «Patria!»
(a Fouquier-Tinville)
A lei non sale
il tuo fango!
Non sono un traditore.
Uccidi? Ma lasciami l'onor!

FOUQUIER-TINVILLE
(subito)
Udiamo i testimoni.

(Mathieu e l'Incredibile, entrati già da un po' nell'aula, alzano subito la mano presentandosi come testimoni.)

GÉRARD
(facendosi largo nella folla)
Datemi il passo!
Carlo Gérard!

FOUQUIER-TINVILLE
Sta ben; parla!

GÉRARD
L'atto di accusa
è orribile menzogna.

FOUQUIER-TINVILLE
(sorpreso, mostra il foglio)
Se tu l'hai scritto?!

GÉRARD
Ho denunciato in falso
e lo confesso!

(Un gran movimento nella folla e un minaccioso grido di sorpresa. Fouquier-Tinville si leva ritto e picchia febbrilmente sul foglio scritto da Gérard.)

FOUQUIER-TINVILLE
Mie faccio queste accuse
e le rinnovo!

(Gérard fa un passo minaccioso contro Fouquier-Tinville; un urlo di sdegno scoppia contro lui nell'aula.)

GÉRARD
La tua è una viltà!

FOUQUIER-TINVILLE
Tu offendi
la patria e la giustizia!

CITTADINI
– Ezzo è un sospetto! Fu comprato!
– Taci! Alla lanterna!
– Sì, fuori della legge!

(Ma Gérard, solo, forte, alta la fronte, pallido, impassibile, domina tutto quel tumulto.)

GÉRARD
Qui la giustizia ha nome tirannia!
Qui è un orgia d'odi
e di vendette!
Il sangue della patria qui cola!
Siam noi che feriamo
il petto della Francia!...
Chénier è un figlio della Rivoluzione!
L'alloro a lui, non dategli la morte!
La Patria è gloria!

CITTADINI

los ojos en el vacío como absorto en una visión, exclama exaltándose.)

Pasa mi vida
como una blanca vela:
alza al cielo
las entenas
al sol que las dora
y hunde
la espumeante proa
en el azul de las olas ...
¿Va mi nave empujada por la suerte
al arrecife blanco de la muerte?...
¿He llegado?... ¡Sea!
Mas a popa subo y una bandera
triumfal despliego a los vientos,
y en ella está escrito: «¡Patria!»
(a Fouquier-Tinville)
¡Hasta ella no llega
tu fango!
No soy un traidor.
¿Me matas? ¡Pero déjame el honor!

FOUQUIER-TINVILLE
(súbito)
Olgamos a los testigos.

(Mathieu y el Increíble, entrados hace un rato en la sala, levantan raudos la mano presentándose como testigos.)

GÉRARD
(abriéndose paso entre la gente)
¡Abridme paso!
Carlo Gérard!

FOUQUIER-TINVILLE
Está bien; ¡habla!

GÉRARD
El acta de acusación
es una horrible mentira.

FOUQUIER-TINVILLE
(sorpresa, muestra el papel)
¿No la has escrito tú?

GÉRARD
¡He denunciado en falso
y lo confieso!

(Un gran movimiento en la gente y un amenazador grito de sorpresa. Fouquier-Tinville se yergue y golpea febrilmente el papel escrito por Gérard.)

FOUQUIER-TINVILLE
¡Hago más estas acusaciones
y las renuevo!

(Gérard avanza un paso amenazador contra Fouquier-Tinville; un grito de desdén estalla contra él en la sala.)

GÉRARD
¡La tuya es una vileza!

FOUQUIER-TINVILLE
¡Ofendes
a la patria y a la justicia!

CIUDADANOS
– ¡Es un sospechoso! ¡Ha sido comprado!
– ¡Calla! ¡A la horca!
– ¡Sí, fuera de la ley!

(Pero Gérard, solo, fuerte, alta la frente, pálido, impassible, domina todo este tumulto.)

GÉRARD
¡Aquí la justicia tiene por nombre tiranía!
¡Aquí hay una orgía de odios
y de venganzas!
¡La sangre de la patria discurre aquí!
¡Somos nosotros los que herimos
el pecho de Francia!
¡Chénier es un hijo de la Revolución!
¡Dadle los laureles, no le deis la muerte!
¡La Patria es gloria!

CIUDADANOS

– Alla lanterna! Morte!
– Egli è un traditore!
– Fu comprato! Fu comprato!
– Taci! Taci!
– Imponigli silenzio, o Dumas!...

(In quell'orrendo baccano, a un tratto, ecco lontano rullare i tamburi e grida di entusiasmi guerreschi, vere grida di amor patrio, echeggiare! Gérard le ha sentite, egli, gigante, con un gesto accenna d'onde avvicinandosi viene la vera voce della Patria e grida con tutta la sua anima nella sua voce.)

GÉRARD
O dila, o popolo, là è la patria,
dove si muore colla spada in pugno!
(volgendosi a Fouquier-Tinville)
Non qui dove le uccidi i suoi poeti.

(Mostra colla mano le reclute che a bandiera spiegata vanno alla frontiera. Avanti procedono balzandosi i «petits» orgogliosi del loro berretto frigio, rullando sui loro tamburi, arditi, bellicosi. Gérard allontana un gendarme che lo divide da Chénier e lo abbraccia. Fouquier-Tinville fa subito segno al Cancelliere di far ritirare i giurati. I giurati, al cenno eloquente di Fouquier-Tinville come pecore si ritirano.)

CHÉNIER
(a Gérard)
O generoso! O grande!...
Vedi?... lo piango!

GÉRARD
Guarda laggiù!... Quel bianco viso... È lei!

CHÉNIER
Lei?
(guarda ansioso e la vede)
Maddalena? Ancor l'ho riveduta!
Or muoio lieto!

GÉRARD
Io spero ancora.

(I giurati rientrano. Il capo presenta a Dumas, per mezzo del Cancelliere, il verdetto. Il silenzio è sommo.)

DUMAS
(dà una rapida occhiata al verdetto)
Morte!

FOUQUIER-TINVILLE
Morte!

(Fa segno ai condannati di ritirarsi. Gérard, che è rimasto come impietrito a quella condanna, si scuote. Vede Maddalena che lo implora cogli occhi, ed egli corre a lei per condurla a Chénier perché possano parlarsi, vedersi, sentirsi vicini per l'ultima volta ma, giunto vicino a Maddalena, la folla gli si è già chiusa alle spalle, cosicché, quando fa per ritornar, Chénier sta già per scomparire su per la scala dei prigionieri.)

MADDALENA
(gridando disperatamente)
Andrea!...
(La porta si chiude alle spalle di Chénier.)
Rivederlo!...

(Singhiozzando balbetta la disgraziata fanciulla a Gérard.)

fine del
quadro terzo

QUADRO QUARTO

– ¡A la horca! ¡Muerte!
– ¡Es un traidor!
– ¡Ha sido comprado! ¡Ha sido comprado!
– ¡Calla! ¡Calla!
– ¡Ordénale silencio, Dumas! ...

(En este horrendo barullo, de repente, resuena a lo lejos el redoble de los tambores y gritos de entusiasmo bélico, verdaderos gritos de amor patrio. Gérard los ha oído, él, gigante, con un gesto señala donde acercándose llega la verdadera voz de la Patria y grita con toda su alma en la voz.)

GÉRARD
¡Óyela, oh pueblo, allí está la patria,
donde se muere con la espada en el puño!
(volviéndose hacia Fouquier-Tinville)
No aquí donde se mata a sus poetas.

(Muestra con la mano a los reclutas que a bandera desplegada van a la frontera. Delante avanzan brincando los «petits» orgullosos de su gorro frigio, batiendo sus tambores, audaces, belicosos. Gérard aparta a un gendarme que le separa de Chénier y le abraza. Fouquier-Tinville indica rauda al Cancellor que haga retirar a los jurados. Los jurados, al gesto elocuente de Fouquier-Tinville, se retiran como ovejas.)

CHÉNIER
(a Gérard)
¡Oh generoso! ¡Oh grande!...
¿Ves?... ¡Lloro!

GÉRARD
¡Mira allí!... Aquel rostro blanco... ¡Es ella!

CHÉNIER
¿Ella?
(mira ansioso y la ve)
¿Maddalena? ¡Otra vez he vuelto a verla!
¡Ahora muero feliz!

GÉRARD
Aún tengo esperanza.

(Los jurados regresan. El jefe presenta a Dumas, por medio del Cancellor, el veredicto. El silencio es completo.)

DUMAS
(echa una rápida ojeada al veredicto)
¡Muerte!

FOUQUIER-TINVILLE
¡Muerte!

(Indica a los condenados que se retiren. Gérard, que se ha quedado como petrificado ante esta condena, se recobra. Ve a Maddalena que le implora con los ojos, y él corre hacia ella para llevarla con Chénier para que puedan hablarse, verse, sentirse cerca por última vez pero, al llegar junto a Maddalena la gente se cierra a sus espaldas, de modo que cuando va a volver, Chénier ya desaparece por la escalera de los prisioneros.)

MADDALENA
(gritando desesperadamente)
¡Andrea!...
(La puerta se cierra a espaldas de Chénier.)
¡Volver a verle!...

(Sollozando, balbucea la desgraciada muchacha a Gérard.)

fin del
cuadro tercero

CUADRO CUARTO

Il cortile delle prigioni di San Lazzaro, ex convento di San Vincenzo di Paola ridotto a carcere. È notte alta.

(Andrea Chénier è nel cortile dei prigionieri; egli sta seduto sotto alla lanterna che vi dà luce, e scrive sopra una piccola assicella con una matita fatta di un pezzo di piombo; scrive ora con foga, ora arrendendosi e riflettendo come in cerca di qualche parola o rima, gli occhi larghi, ispirati, luminosi. Roucher gli è vicino.)

SCHMIDT
(entra nel cortile dei prigionieri e si avvicina a Roucher)
Cittadino, men duol,
ma è tardi assai...

ROUCHER
(indicandogli Chénier, gli fa cenno di tacere; si fruga indosso e trova un po' di danaro e lo dà a Schmidt)
Pazienza ancora un attimo!...

(Schmidt mette via il denaro e si allontana di malumore sbadigliando.)

CHÉNIER
(cessa di scrivere)
Non più...

ROUCHER
Leggi!...

CHÉNIER
Pochi versi...

ROUCHER
Leggi!

(Chénier si porta sotto alla gran lanterna appena accesa e vi legge declamando i versi appena scritti. Roucher dietro alle sue spalle ne segue cogli occhi la lettura.)

CHÉNIER
Come un bel dì di maggio
che con bacio di vento
e carezza di raggio
si spegne in firmamento,
col bacio io d'una rima,
carezza di poesia,
salgo l'estrema cima
dell'esistenza mia.
La sfera che cammina
per ogni umana sorte
ecco già mi avvicina
all'ora della morte,
e forse pria che l'ultima
mia strofe sia finita,
m'annuncerà il carnefice
la fine della vita.
(con grande entusiasmo)
Sia! Strofe, ultima Dea,
ancor dona al tuo poeta
la sfolgorante idea,
la fiamma consueta;
io, a te, mentre tu vivida
a me sgorghi dal cuore,
darò per rima il gelido
spiro d'un uom che muore.

(Roucher entusiasmato abbraccia Chénier. Schmidt ritorna; i due amici si stringono la mano e si separano commossi. Dietro le cancellate sonnecchiano i soldati. Lontano, in quel silenzio, per le vie deserte o percorse da pattuglie di municipali e di guardie nazionali si eleva sonora una voce che canta. È Mathieu che fa da usignolo della Rivoluzione e canta la sua prediletta Marsigliese che si perde lontanissima nella notte. Si picchia al portone della prigione. Schmidt ritorna in fretta e va ad aprire. È Gérard, e con lui è Maddalena. Gérard presenta le carte di permesso.)

El patio de las prisiones de San Lázaro, ex convento de San Vicente de Paula reducido a cárcel. Es noche avanzada.

(Andrea Chénier está en el patio de los prisioneros; está sentado bajo la farola que le alumbró y escribe sobre una pequeña tablilla con un lápiz hecho con un trozo de plomo; escribe ora fogoso ora deteniéndose y reflexionando como en busca de alguna palabra o rima, los ojos abiertos, inspirados, luminosos. Roucher está a su lado.)

SCHMIDT
(entra en el patio de los prisioneros y se acerca a Roucher)
Ciudadano, lo lamento,
pero es muy tarde...

ROUCHER
(indicándole a Chénier, le indica que calle; se busca encima y halla un poco de dinero que le da a Schmidt)
¡Un poco más de paciencia!...

(Schmidt se guarda el dinero y se aleja de malhumor bostezando.)

CHÉNIER
(deja de escribir)
No más...

ROUCHER
¡Lee!...

CHÉNIER
Pocos versos...

ROUCHER
¡Lee!

(Chénier se sitúa debajo de la gran farola apenas encendida y lee declamando los versos recién escritos. Roucher a su espalda sigue con la mirada la lectura.)

CHÉNIER
Como un bello día de mayo
que con beso de viento
y caricia de rayo
se apaga en el firmamento,
con el beso, yo, de una rima,
caricia de poesía,
subo la extrema cima
de mi existencia.
La esfera que camina
por toda humana suerte
ya me acerca
a la hora de la muerte,
y quizá antes de que mi última
estrofa esté terminada,
me anunciará el verdugo
el final de la vida.
(con gran entusiasmo)
¡Sea! ¡Estrofa, última diosa!
da aún a tu poeta
la deslumbrante idea,
la llama acostumbrada;
yo, a ti, mientras tú vivida
en mí brotas del corazón,
daré por rima el gélido
aliento de un hombre que muere.

(Roucher, entusiasmado, abraza a Chénier. Schmidt regresa; los dos amigos se estrechan la mano y se separan emocionados. Tras las cancelas dormitan los soldados. A lo lejos, en ese silencio, por las calles desiertas o recorridas por patrullas de municipales y de guardias nacionales, se eleva sonora una voz que canta. Es Mathieu que hace de ruiseñor de la Revolución y canta su predilecta Marsellesa que se pierde muy lejos en la noche. Llaman al portón de la prisión. Schmidt regresa corriendo y va a abrir. Es Gérard y con él está Maddalena. Gérard presenta los documentos de permiso.)

GÉRARD
(indicando Maddalena)
Viene a costei concesso
un ultimo colloquio...

SCHMIDT
(interrompendolo)
Il condannato?

GÉRARD
Andrea Chénier.

SCHMIDT
Sta ben.

MADDALENA
(a Gérard risoluta)
Il vostro giuramento vi sovvegno.
*(Gérard fa un gesto di rifiuto, ma i suoi
sguardi si incontrano in quelli pieni di
disperata preghiera di Maddalena, che
rivolgendosi a Schmidt, dice:)*
Odi! Fra i condannati di domani
è una giovane donna.

SCHMIDT
La Legray.

MADDALENA
Orbene... viver deve!

SCHMIDT
(la guarda stupefatto, poi riflette)
Or come
cancellare dalla lista il nome suo?

MADDALENA
Che importa il nome se in sua vece un'altra
per lei risponderà?

SCHMIDT
Sta ben!... Ma, e l'altra?

MADDALENA
(indicando se stessa)
Eccola!

SCHMIDT
(sorpreso a Gérard)
Lei?...
(a Maddalena)
Tu, cittadina?

*(Gérard, senza voce, accenna
angosciosamente di sì col capo.)*

MADDALENA
*(a Schmidt porgendogli gioielli e una
piccola borsa)*
A voi!... Gioielli son!... Questo è denaro.

SCHMIDT
(aprendo la borsa e vedendo rilucere l'oro)
Evento strano in tempo di assegnati!
*(guarda avidamente gioielli e denari; poi,
rivolgendosi a Gérard)*
Io non vorrei...
(fa il gesto della ghigliottina)
Capite?... Io non so nulla!...
(a Maddalena)
Al nome della Legray... salite in fretta!...
Io non so nulla! Nulla!

*(Prende dalle mani di Maddalena la carta di
permesso da dare alla Legray, mette via il
denaro e gioielli e va a prendere il
prigioniero. Maddalena si avvicina ancora a
Gérard, ma questa volta è con slancio di
riconoscenza che gli prende ancora la
mano fra le sue e gliela stringe con effusione
affettuosa.)*

MADDALENA
*(vedendo che Gérard si porta le mani agli
occhi, colle sue gliele scosta per impedirgli
di piangere dicendogli:)*
Benedico il destino!
Benedico la morte!

GÉRARD

GÉRARD
(indicando a Maddalena)
Se le concede a ella
una última conversación...

SCHMIDT
(interrumpiéndole)
¿El condenado?

GÉRARD
Andrea Chénier.

SCHMIDT
Está bien.

MADDALENA
(a Gérard resuelta)
Os recuerdo vuestro juramento.
*(Gérard hace un gesto de rechazo pero sus
ojos se encuentran con los llenos de
desesperada súplica de Maddalena que,
volviéndose hacia Schmidt, dice:)*
¡Escucha! Entre los condenados de
mañana hay una mujer joven.

SCHMIDT
La Legray.

MADDALENA
Muy bien... ¡debe vivir!

SCHMIDT
(la mira estupefacto, luego reflexiona)
Pero ¿cómo
borrar de la lista su nombre?

MADDALENA
¿Qué importa el nombre si en su lugar otra
responderá por ella?

SCHMIDT
¡Está bien!... Pero, ¿y la otra?

MADDALENA
(señalándose a sí misma)
¡Aquí está!

SCHMIDT
(sorprendido a Gérard)
¿Ella?...
(a Maddalena)
¿Tú, ciudadana?

*(Gérard, sin voz, asiente con la cabeza
angustiosamente.)*

MADDALENA
*(a Schmidt tendiéndole joyas y una
bolsita)*
¡Toma!... ¡Son joyas!... Esto es dinero.

SCHMIDT
(abriendo la bolsa y viendo relucir el oro)
¡Cosa rara en época de asignados!
*(contempla ávidamente joyas y dinero;
luego, dirigiéndose a Gérard)*
No quisiera ...
(hace el gesto de la guillotina)
¿Entiendes?... ¡Yo no sé nada!...
(a Maddalena)
¡Al nombre de la Legray... salid deprisa!...
¡Yo no sé nada! ¡Nada!

*(Toma de manos de Maddalena el
documento de permiso para entregar a la
Legray, se guarda el dinero y las joyas y va
a buscar al prisionero. Maddalena se
acerca a Gérard, pero esta vez con tal
arrebato de agradecimiento que le coge la
mano entre las suyas y se la estrecha con
afectuosa efusión.)*

MADDALENA
*(viendo que Gérard se lleva las manos a
los ojos, con las suyas se las aparta para
impedirle llorar diciéndole:)*
¡Bendigo al destino!
¡Bendigo la muerte!

GÉRARD

O Maddalena, tu fai della morte
la più invidiata sorte!
*(udendo avvicinarsi Schmidt con Chénier,
si allontana da Maddalena e corre via verso
il secondo cortile dicendo con la voce
trunca da singhiozzi)*
Salvarli!... Da Robespierre ancora!

*(Andrea Chénier esce dal buio corridoio.
Egli al fioco lume della lampada ravvisa
nella visitatrice Maddalena. Il silenzio cupo
di quella prigionia, dove tace ogni cosa,
perfino la voce della natura, li avvolge
misteriosamente.)*

CHÉNIER
Vicino a te s'acqueta
l'irrequieta anima mia;
tu sei la meta d'ogni desio,
d'ogni sogno, d'ogni poesia!...
(la guarda amorosamente)
Entro al tuo sguardo
l'iridescenza scerno
de li spazi infiniti.
Ti guardo; in questo fiotto verde
di tua larga pupilla erro coll'anima!...

MADDALENA
Per non lasciarti
son qui; non è un addio!
Vengo a morire
con te!
(esaltandosi)
Fini il soffrire!...
La morte nell'amarti!...
Ah! Chi la parola estrema
dalle labbra raccoglie,
è Lui, l'Amor!

CHÉNIER
(con slancio)
Tu sei la meta
dell'esistenza mia!

CHÉNIER, MADDALENA
Il nostro è amore d'anime!

MADDALENA
*(stringendosi a lui narra l'idea balenatale
durante la seduta del tribunale, per morire
con lui se condannato)*
Salvo una madre! Maddalena all'alba
ha nome per la morte
Idia Legray!
*(Chénier tace. Divinissimo silenzio! La
prima alba trema intorno e avvolge i due
amanti.)*
Vedi? La luce incerta del crepuscolo
giù pe' squallidi androni già l'umeggia.
*(colle braccia avvilluppando stretto a sé
Chénier gli si abbandona tutta sul petto)*
Abbracciami! Baciarmi! Amante!

CHÉNIER
*(scosso dall'entusiasmo che anima
Maddalena, la stringe a sé baciandola nei
capelli, su gli occhi, sulla bocca,
esclamando inebriato)*
Orgoglio di bellezza!
Trionfo tu, de l'anima!
Il tuo amor, sublime amante, è mare,
è ciel, luce di sole e d'astri...
È il mondo!

MADDALENA
Amante! Amante!

*(Già è il dì, rulla il tamburo, la luce si
espande, i soldati si radunano, prendono le
armi e si schierano. Schmidt va ad aprire le
celle. A gruppi, impauriti, i prigionieri
riempiono, nell'aspettativa della carretta, lo
stanzone. Ma pei due felici tutto è felicità,
tutto è poesia; abbracciati, dimentichi, essi
inneggiano all'ora che apre a loro l'infinito e
sarà eterna.)*

CHÉNIER, poi MADDALENA
La nostra morte è il trionfo dell'amor!

¡Oh Maddalena, tú haces de la muerte
la más envidiable suerte!
*(oyendo acercarse a Schmidt con Chénier,
se aparta de Maddalena y sale corriendo
hacia el segundo patio diciendo con la voz
truncada por los sollozos)*
¡Salvarlos!... ¡Donde Robespierre otra vez!

*(Andrea Chénier entra por el oscuro
corredor. A la débil luz de la lámpara
reconoce en su visitante a Maddalena. El
silencio sombrío de esa prisión donde todo
enmudece, incluso la voz de la naturaleza,
los envuelve misteriosamente.)*

CHÉNIER
Junto a ti se apacigua
mi intranquila alma;
¡tú eres la meta de todo deseo,
de todo sueño, de toda poesía!...
(la mira amorosamente)
Dentro de tu mirada
diviso la iridiscencia
de los espacios infinitos.
¡Te miro; en este borbotón verde
de tus grandes ojos vago con el alma!...

MADDALENA
Estoy aquí
para no dejarte; ¡no es un adiós!
¡Vengo a morir
contigo!
(exaltándose)
¡Terminó el sufrir!...
¡La muerte amándote!...
¡Ah! ¡Quien recoge la última
palabra de los labios,
es él, el Amor!

CHÉNIER
(con pasión)
¡Tú eres la meta
de mi existencia!

CHÉNIER, MADDALENA
¡El nuestro es amor de almas!

MADDALENA
*(abrazándole le cuenta lo que se le ocurrió
durante la Sesión del Tribunal para morir
con él si era condenado)*
¡Salvo a una madre! Maddalena, al alba,
para la muerte tiene el nombre
de Idia Legray.
*(Chénier calla. ¡Divinísimo silencio! El
primer albor tiembla en torno y envuelve a
los dos amantes.)*
¿Ves? La luz incierta del crepúsculo
ya alumbra por los sórdidos zaguanes.
*(con los brazos rodeando estrechamente a
Chénier, se abandona entera en su pecho)*
¡Abrazame! ¡Bésame! ¡Amante!

CHÉNIER
*(trastornado por el entusiasmo que anima a
Maddalena, la abraza besándola en los
cabellos, en los ojos, en la boca,
exclamando embriagado)*
¡Orgullo de belleza!
¡Tú, triunfo del alma!
Tu amor, sublime amante, es mar,
es cielo, luz de sol y de astros...
¡Es el mundo!

MADDALENA
¡Amante! ¡Amante!

*(Ya es de día, redobla el tambor, la luz se
expande, los soldados se reúnen, toman
sus armas y se alinean. Schmidt va a abrir
las celdas. En grupos, asustados, los
prisioneros llenan, a la espera de la
carreta, la estancia. Pero para los dos
dichosos todo es felicidad, todo es poesía;
abrazados, olvidados, cantan himnos en la
hora que se abre para ellos el infinito y será
eterna.)*

CHÉNIER, luego MADDALENA
¡Nuestra muerte es el triunfo del amor!

CHÉNIER
Ah, benedico la sorte!

MADDALENA
Nell'ora che si muore
eterni diveniamo!

CHÉNIER
Morte!

MADDALENA
Infinito!

MADDALENA, CHÉNIER
Amore! Amore!

(Un raggio di sole penetra nel secondo cortile scoperto, così che la carretta che entra con gran fracasso dal portone dischiuso della prigione scortata dai gendarmi a cavallo, rimane avvolta da quella luce calda di primo mattino.)

CHÉNIER
(additandola a Maddalena)
È la morte!

MADDALENA
È la morte!

CHÉNIER
Ella vien col sole!

MADDALENA
Ella vien col mattino!

CHÉNIER
Ah, viene come l'aurora!

MADDALENA
Col sole che la indora!

CHÉNIER
Ne viene a noi dal cielo,
entro un vel di rose e viole!

MADDALENA, CHÉNIER
Amor! Amor! Infinito!
Amor! Amor!

(Salgono intanto i condannati ad uno ad uno, tutti rassegnati, impassibili, calmi, quasi desiosi. Solo la Legray accasciata, le mani agli orecchi nel terrore di udire il suo nome, si impicciolisce e raggomitola dietro la gradinata, vi si nasconde.)

SCHMIDT
Andrea Chénier!

CHÉNIER
Son io!

SCHMIDT
Idia Legray!

MADDALENA
(si fa arditamente innanzi)
Son io!

(E passa altera, trionfante; la vera Legray guarda incosciente la donna che va a morire per lei. È proprio che entra Gérard. Ogni speranza lo ha abbandonato. Maddalena lo scorge e lo addita a Chénier, che lo saluta. Gérard vorrebbe stringergli la mano, scambiare un'ultima parola, ma le forze lo abbandonano e appoggiandosi ad una parete, si copre il volto colle mani e singhiozza.)

MADDALENA, CHÉNIER
(salendo sulla carretta)
Viva la morte insiem!

(La carretta s'avvia. I gendarmi a cavallo le fanno largo. E il portone le si richiude dietro. Nella prigione di San Lazzaro, sbigottiti, in silenzio, stanno i prigionieri, e in mezzo a

CHÉNIER
¡Ah, bendigo a la suerte!

MADDALENA
¡En la hora en que se muere
nos volvemos eternos!

CHÉNIER
¡Muerte!

MADDALENA
¡Infinito!

MADDALENA, CHÉNIER
¡Amor! ¡Amor!

(Un rayo de sol penetra en el segundo patio descubierta de modo que la carreta, que entra con gran ruido por el portón abierto de la prisión, escoltada por gendarmes a caballo, permanece envuelta por esa luz cálida del amanecer.)

CHÉNIER
(indicándosela a Maddalena)
¡Es la muerte!

MADDALENA
¡Es la muerte!

CHÉNIER
¡Viene con el sol!

MADDALENA
¡Viene con la mañana!

CHÉNIER
¡Ah, viene como la aurora!

MADDALENA
¡Con el sol que la dora!

CHÉNIER
¡Viene a nosotros del cielo,
dentro de un velo de rosas y violetas!

MADDALENA, CHÉNIER
¡Amor! ¡Amor! ¡Infinito!
¡Amor! ¡Amor!

(Suben entretanto los condenados de uno en uno, todos resignados, impasibles, tranquilos, casi deseosos. Sólo la Legray, acurrucada, las manos en los oídos en el terror de oír su nombre, se encoge y, agazapada detrás de la escalinata, se esconde.)

SCHMIDT
¡Andrea Chénier!

CHÉNIER
¡Soy yo!

SCHMIDT
¡Idia Legray!

MADDALENA
(se adelanta valientemente)
¡Soy yo!

(Y pasa altiva, triunfante; la verdadera Legray mira incosciente a la mujer que va a morir por ella. Justo ahora entra Gérard. Le ha abandonado toda esperanza. Maddalena le ve y lo señala a Chénier, que le saluda. Gérard quisiera estrecharles la mano, cruzar una última palabra, pero las fuerzas le abandonan y apoyándose en una pared, se cubre el rostro con las manos y solloza.)

MADDALENA, CHÉNIER
(subiendo a la carreta)
¡Viva la muerte juntos!

(La carreta se pone en marcha. Los gendarmes a caballo le abren paso. Y el portón se cierra detrás. En la prisión de San Lázaro, asombrados, en silencio, están los prisioneros, y en

*loro quell'uomo della Rivoluzione [Gérard]
che piange, tenendo qualcita febbrilmente
nella mano una lettera; è la lettera laconica
or ora scrittagli, per non riceverlo, da
Robespierre, che alle preghiere per la vita
di un poeta ha risposto: «Anche Platone
bandiva i poeti dalla sua Repubblica».)*

fine
del drama

*medio de ellos ese hombre de la
Revolución [Gérard] que llora sujetando
arrugada febrilmente en la mano una carta;
es la carta lacónica recién escrita, para no
recibirle, por Robespierre, que a las
súplicas por la vida de un poeta ha
respondido: «Incluso Platón expulsó a los
poetas de su República».)*

fin
del drama